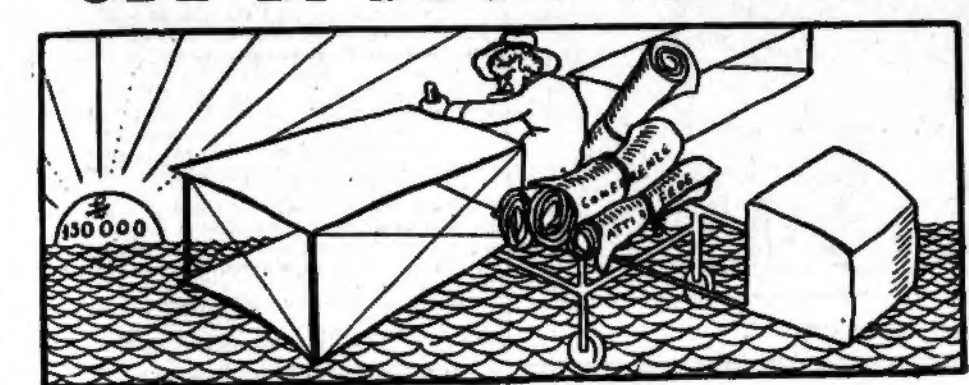
ABBONAMENTI — N. 519
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ACQUA: Miro *Madre natura* imperversare or con tremoti, or con *acqua e prevista*, manoprata a scopo di inondazione *franca* o di *altri paesi*, e ci ploppo quell'*accidente che bisogna*, col nomarla *matrigna*. Ma di fronte a tale accidente io innalzo la mia *voce ammirativa* per il fratello *Uomo* che, contro natura *non si rende*. Così accadde per li tremoti, laddove or contempliamo li *calabri* e li *siculi* far giuro sulle macerie di tornar *qual furono*: lo stesso dicasi delli *franchi che si riallacciano le mani* attraverso l'acqua che già si ritrae e guardano terrigni e sorridenti l'avvenire! Gloria all'uomo! tu Natura (dopo creazione dello stesso) ti accorgeresti d'aver manoprato il tuo *competitore* e tenti *distruggerlo*: ma egli risorge e ti pone piede sul collo e dice: *continua a servirmi!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 6 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 519

ODE DI BUON VIAGGIO

Salve, centocinquanta mila lire
lucicanti oltre mare
meglio d'un vecchio sol dell'avvenire,
per caso singolare
adesso diventato
sole del trapassato!

Salve rotonda somma che di volo
fra una ribalta e l'altra,
intascherà alla faccia di Bettolo
la semidiva scaltra,
che col mutar colore
accresce di valore!

Salve ideale e pratica sterlina
che sani dove tocchi,
salve, grande repubblica Argentina
che grazie a Walter Mocchi
se hai d'Argentina il nome,
aurea diventi (e come!)

Se tu alla nostra magica *divette*
ch'era di rosso tinta,
facesti già cambiar una *toilette*
troppo scollata e spinta,
perchè afflitta da un male
incostituzionale!

Se tu cambiasti in rosa il rosso vivo
fiammante addirittura,
e in tinta Quirinale il sovversivo,
con sei mesi di cura,
convincersi conviene
che l'aria tua fa bene!

E qual colore porterà al ritorno
dalla nuova *tournée*,
l'*étoile* insigne? si domanda intorno,
forse pensando che
il rosa, a dire il vero
può diventare nero!

Comunque sia, noi già possiamo dire
che valgono tal fiata
più assai centocinquantamila lire
che una certa chiamata
di cui, con gran fervore
già si prezzò l'onore!

Salve Argentina, tu ritogli a noi
la diva che se adesso
ha fatto lite coi compagni suoi,
forse, d'ora in appresso
dichiarerà la guerra
al cielo ed alla terra!

Considerato ch'ella veramente
non ha degli altri guai,
di vittorine non s'importa niente
e non ha avuto mai
certi nipoti i quali
faccian troppe cambiali.

Considerato ch'ella ha un desiderio
unico e forse antico,
pel quale ha già levato un putiferio,
ha già più d'un nemico:
il desiderio eterno
di salire al governo!

Considerato ch'ella ha gli splendori
d'una figura adatta
per i *tableaux vivants* a più colori,
e che la prova ha fatta
già con un sorprendente
successo, fra la gente.

Considerato tutto, c'è da dire
nel nazional ritrovo:
Se il pubblico si vuole divertire
con spettacolo nuovo,
deve attendere il giorno
ch'ella faccia ritorno!

LA TRASLAVATICANAZIONE

Riceviamo dalla Redazione della « Giovane Italia » — il battagliero periodico che ha ereditato il nome, per mano di... notari, dalla accreditata Ditta Mazzini e C.i fondata nel 1821 — l'invito di partecipare ad un *referendum* consistente in 5 quesiti intorno al « caposaldo del programma » da essa vagheggiato e che propugna semplicemente la *traslazione del Vaticano oltre le frontiere della Nazione.*

Noi che abbiamo sempre portato la nostra autorevole parola in tutte le questioni più importanti che agitano la vita pubblica italiana e che abbiamo visto trionfare le nostre idee e proposte, sia sul modo di combattere le mosche che sul sistema di fissare i salvatacchi, nonchè sulla migliore salsa per cucinare le melanciane, vorremmo per questa volta gettare un po' di luce sul problema della traslazione suddetta, ma ci limitiamo a poche osservazioni che, se non altro, potranno servire di scorta agli illustri uomini che parteciperanno al *Referendum* della « Giovane Italia ».

Si obbietterà che, portata altrove la Basilica di S. Pietro, gli annessi Musei e la Pinacoteca, le Loggie di Raffaello, la Cappella Sistina ecc., i forestieri e i fedeli rivolgeranno i loro passi verso il luogo della nuova dimora Vaticanesca, con grave danno pei vetturini e i ciceroni romani; ma si consideri che ci restano altri monnumenti e ruderi che attrarranno lo stesso gli stranieri, e poi altri se ne stanno facendo e se ne faranno proseguendo le demolizioni e innalzando steccati e tavolati monumentali.

Nessuna preoccupazione dunque da questo lato; e confidiamo che i sofisti, i bigotti delle memorie artistiche e storiche di Roma non vorranno intralciare l'opera grandiosa della Traslazione — conseguita, come dice la circolare della « Giovane Italia », con *erculeo ed unanime sforzo liberatore degli italiani* — con gridi di allarme diretti a rievocare le rancide disposizioni dell'Editto Pacca, e rimandando magari l'on. Nathan a fare da « sequestratario giudiziario » — senza spintoni ospitali — a quel paese dove il Vaticano sarà traslato... che è anche una figura rettorica.

Ma a proposito: quale sarà il paese avventurato su cui pioverà quella mole non indifferente? Si è pensato a spianare il terreno? Sono pronte le fondazioni? O c'è il magazzino, un *hangar* per ricoverarla provvisoriamente e metterla al sicuro perchè non torni a prendere il volo?

La cosa insomma va ponderata bene, e il Direttore della « Giovane Italia », lanciando l'idea con alquanta leggerezza, ha evidentemente fatto troppo assegnamento sulla sua genialità ed abilità in fatto di... lanciamento.

Il *referendum* poi si preoccupa del caso in cui il Vaticano si rivolgesse alle Nazioni amiche per un soccorso armato; e infatti abbiamo l'Austria che ha già pronta l'... « Armée Zeitung » per l'affare Pastro. Ma il vero pericolo è che il Vaticano conta, per mezzo dei suoi fidi adepti, molte relazioni e aderenze nel mondo femminile in genere, il quale ha un debole spiccato per la fede, pel culto e per i suoi ministri in terra.

Non vorremmo urtare suscettibilità e interessi, e proponiamo all'ideatore del *referendum* di sentire anche il parere competentissimo di... *Quella signore.*

L'intervista del giorno

Bologna, 6.

(*Falsini*) Il duca, stamattina era di ottimo umore. Mi ha ricevuto colla consueta affabilità, e abbiamo subito cominciato a chiacchierare.

— E così, signor duca, che ne dice, di quanto stampano i giornali?

— È falso, tutto falso, le assicuro.

— Già, lo dicono tutti, che sotto quell'affare ci si sente il... falso a un chilometro distante.

— Che vuole: sono gli inconvenienti di avere un gran nome...

— Lo cambi, diamine.

— L'ho già cambialato, calambiato,... cambiato, insomma e ha visto che cosa mi hanno detto? che non è permesso, che si può incorrere nel codice, eccetera. Tutte cose alle quali mi sento così superiore, se sapesse.

— Oh! lo credo. Sono i soliti giornali che cercano con ogni mezzo l'effetto...

— Già, invece di cercare, come è più logico, i mezzi... con gli effetti. Anzi, a questo proposito le dirò che sto preparando un'opera che sconvolgerà tutte le basi filosofiche fino ad ora accettate, e concluderà dimostrando che, contrariamente a quanto si crede, non è più la causa che produce l'effetto, ma sono invece più spesso gli effetti, che procurano... le cause.

— Geniale sempre!

— Oh! non c'è di che... le trovate sono il mio forte: me lo dicono tutte le... perdute.

— Caro duca, lei è un bel mattacchione.

— Lo credo! per fortuna l'ha detto anche Mingazzini, e il presidente l'ha creduto. Ma lei non ha fatto colazione? Posso offrirle qualcosa, un sandwich, un po' di pasticcio *truffé*...

— Grazie, sempre lo stesso lei, ma non vorrei privarla... mi dica piuttosto, come se la passa a Bologna?

— Benone, tutto bello qua. Il Nettuno, le bolognesi, la torre, il dialetto, con quella simpatica scadenza...

— Cadenza voleva dire.

— Già, è vero: quando si dice l'abitudine... Oggi poi, aspetto gente, per andare un po' a spassarmela. Anzi, non capisco, come ancora non arrivino certe cosette che ho ordinato...

In quel punto entrava giusto un cameriere ad avvertire il duca che erano giunti diversi fattorini di ditte bolognesi, portando, fra l'altro, quattordici impermeabili, diciannove paia di galoches, ottantasei ombrelli, dieci scatole di cravatte fantasia, ventitre *gilets*, sette prosciutti e nove mortadelle, trentatre bottiglie di *champagne*, due casse di pasta da minestra, diciotto chili di caffè, tre pellicce da uomo, quattro da donna, e perfino centocinquanta pacchi di stuzzicadenti giapponesi.

— Inaugura un emporio, signor duca? ho chiesto al mio magnifico interlocutore.

— No, piccolezze... ho fatto un giro in città stamattina e ho preso qualche ricordo qua e là...

Poi, volto al cameriere:

— Sta bene. Mettete tutto in camera mia e licenziate quella gente.

— Ma... signor duca... quella gente avrebbe alcuni conti... se bene...

— Conti? dove sono questi conti? Ebbene, se non si tratta che di semplici conti, non è cosa che mi riguarda: io sono superiore: sono... un duca!

Non ho potuto resistere dal dare un colpetto malizioso sulla pancia del mio illustre intervistato, il quale, prima di congedarmi, mi ha voluto dare una sua magnifica fotografia con tanto di dedica.

Ve la manderei, se non mi fossi accorto dopo che il duca, nella confusione del momento, ha messo sotto la dedica, la firma del defunto re Leopoldo del Belgio!...

Di una fanciulla perduta, che fu poi ritrovata coll'andare delli secoli, et essendo di cotali fattezze che ognun che vedeala tosto n'era tòcco, grande torneo provocò fra que' che più n'erano accesi. La battaglia che ne venne, a palle infocate et di neve, che fu bella a vedere.

Or avvenne che, sendo il grande Natano gonfaloniere di Trestelle di Sotto, e uno cotale Gabba gonfaloniere di Sgarberia Soprana, poco mancò che li due paesi, forti di più che mill'anime ciascheduno, non venissono malamente all'armi, come già altre volte sonosi visti consimili Sgurgole et Buffalore azzuffarsi fieramente, a cagione o di uno costume per banda cittadina, o di uno parroco trasferito, o di una secchia imbolata, ch'è poi tutt'uno.

Erasi in que' tempi rinvenuta in Trestelle di Sotto, da un operario che travagliava per certi scavi sotterra, una pulzella che vi dormiva da secoli il sonno di sua verginità inattaccabile — comechè avesse potuto resistere alli assalti del tempo — et non appena quella venne alla luce, tosto uno grande stuolo di amatori volle recarsi a visitare cotesta pulzella, che avea nome Niobide, e lunghe trecce avea, et una posa suave cotanto che ognun che rimiravala dovea sclamare: Gnaffe! et rimanersi di marmo.

E ciascheduno, se per combinatione si vedea non visto, allongava due dita, et toccava cotesta mirabile criatura, et grandissimo sentiasi entro il core foco acceso d'amore, tanto che uno cotale audace, seppe si convincer l'inesperta fanciulla da seguirlo in quel di Sgarberia ov'e' si riprometttea di godersela da solo, et in suo piascimento.

Tosto conosciuta la chosa orribile, tutta Trestelle di Sotto fue in armi

Et sonata la campana di Bargello, et posto fuora il *Carroccio* — che in allora non era periodico di sollazzevoli scribi — il popolo volle Natano in piazza, et consegnatogli l'elmo, et la visiera, et li gambali a tre punte, et armatolo di picca lunghissima, et di ancor più lunghissima... ripicca, tosto gli ingiunse di recarsi a Sgarberia Soprana, e non tornarne che in compagnia della suavissima rapita.

Partissi lo valoroso capitano seco traendo pochissima scorta et questa composta dello suo fido interprete — per una certa sua innata difficoltà in

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il *GREPPI* Emanuele il deputato
del secondo collegio di Milano
ed ai tanti violenti non è... vano
contrappor chi fu sempre... moderato.

farsi comprendere — et una cucumeggia o ciovetta, che trarre dovea l'augurio in momento propizio.

Giunto ch' e' ffu allo paese nimico, tosto diessi ad altamente reclamare lo fatto suo, et allora videsi lo popolo di Sgarbaria insorgere con grande coraggio contra la soprafatione. Li giovini più aitanti e noti per l'audacia di lor imprese guerresche, non esitarono, per quanto e' fussono solo poche migliaia, ad assalire lo vegliardo Natano, e fargli villania si grande, ch'egli ne fu molto confuso, et era tale cotesta sua confusione, ch' e' parea averne perduta la testa, et si credea di ritrovarsi in Papuasia o in Abessinia, comechè altra volta gli fossero occorsi di cotali errori geografici. Ma di poi si convinse che in questa fiata errore non c' era.

Calmata la mischia, et comechè la pulzella perchè tanto romore si facea tardasse a mostrarsi, e non volendosi più d'ambo le parti altro spargimento di sangue... cattivo, di che ciascheduno bona provvista s'havea fatta, fu detto che lo Supremo Tribunale la chosa decider dovesse, se la pulzella rimanersene con l'audace che rapita l'havea, o tornarsene alla terra da che erasi uscita.

Et allora, con forti ferramenta assecurata la cella in che Niobide stava rinchiusa, tosto cominciò l'opera delli tribunali, che durò — secondo narrano le carte — quarantasette anni, nove lune e sedici dì.

Nello riedere il Natano a li suoi lari, trovossi apprestata una bloccarda dimostratione, quasi a suggello del sofferto martirio.

Lo che fu bello a vedere.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINÒ

Nel romitaggio di S. Marta

Il sogno di molte notti d'una brutta stagione.

Lo studente milanese

Lo studente mi anese
è davvero assai c tese!
Egli accoglie le p sone
con le pietre c col bastone,
si dimostra ultraincivile,
ma per questo è as ai gentile
correttissimo e corte e,
lo studente milanese!

Fa dei gesti da villano,
grida, insulta, alza la mano
contro un vecchio, un forestiere:
urla come fan le fiere;
non ha letto monsignore
Della Casa, ed ha in orrore
forse pur l'educazione,
ma ciò mostra alle persone
ch' è davvero assai cortese
lo studente milanese!

Si fa ovunque deplorare,
richiamare, censurare,
qualche volta è bastonato,
s' è un po' troppo scostumato,
scorda spesso il buon costume,
ma da questo si desume
ch' è persona assai cortese
lo studente milanese!

E' indicato veramente
come esempio ad ogni gente,
per il tatto e la finezza
che ciascuno vede e apprezza;
tutti han detto con piacere:
Che bei modi! che maniere!
Ha una scuola al suo paese?..
e ci va quel ben cortese
studentello milanese?

Onore ai caduti... sulla neve.

Eccellenza, s'è fatto male? Vogliamo vedere la parte offesa?

Nathan - Non sono io l'offeso: è il... galateo.

Vertenza cavalleresca Gabba-Nathan

Ieri nel pomeriggio nella sala degli Orazi e Curiazi ebbe luogo uno scontro alla sciabola senza esclusione di colpi fra i signori Bassano Gabba ed Ernesto Nathan. Il primo era assistito dai signori Mangili e Luca Beltrami; il secondo da un usciere del Municipio e da un usciere del Tribunale.

Dopo tre messe (cantate) in guardia il Sindaco ricevè una spinta di traversone che gli fece vedere la cometa di Drake, quella di Halley ed altre ancora. Proseguito il combattimento, per volere dei secondi — benchè il colpito avesse reiteralmente dichiarato d'averne abbastanza, — lo stesso ricevette un fendente che lo rese solo in apparenza fesso in testa, con asportazione del cuoio per niente capelluto, scopertura dell' osso e fuoruscita di una sostanza, che si ha ragione di ritenere cerebrale.

La sostanza fu rimessa nella scatola cranica la quale fu racchiusa alla meglio e ricoperta dal cuoio che gli fu cucito con 33.·. punti di sutura. Dopo la medicazione gli avversari si riconciliarono, anche perchè un inviato del Presidente del Consiglio promise loro l'inclusione del loro nome nella prossima infornata di senatori.

I precedenti dello scontro.

I fatti che originarono la vertenza cavalleresca sono di origine piuttosto intima, perchè c'è di mezzo una bella e sventurata signora, della quale i due avversari si disputarono a lungo le... disgrazie con spiloghi giudiziari, ratti fra Milano Roma e viceversa, sentenze, sequestri.

La discrezione verso la povera signora, meritevole di tutta la pietà dei buoni — basti dire che rimasta vedova in giovane età ebbe il dolore di veder morti i suoi sette figli nel disastro Calabro-Siculo — ci vieta di entrare in maggiori particolari; ma a nostro modo di vedere, anche dopo lo scontro attuale, la questione resta al punto di prima, e fra tanti protettori la sventurata gentildonna rischia di rimanere seminuda e in mezzo alla strada.

Il Comitato centrale per il terremoto, il Governo e la stessa Banca Commerciale vorrebbero sistemare la situazione della poveretta, ma pretendendo ognuno di essere l'unico benefattore, le cose vanno per le lunghe, e la gentile signora corre il pericolo di perdere anche l'ottavo figlio che ella porta nel seno e pel quale l'Imperatore di Germania si è offerto come compare di battesimo sebbene non sia suddito tedesco, ma nato in Italia da genitori greci.

Sarebbe quindi un'opera santa quella di ricoverare la signora che — come dicemmo — è impietrita dal dolore, in una casa di salute, rivestirla e far ricerca dei parenti per istabilire con sicurezza la identità, affinchè non si ripeta il caso della « fanciulla d'Anzio » o del fanciullo d'Anzio, che viceversa poi era un prete gallo o un Angelo Buffa, per il quale ultimo, Giano Bifonte, mancò poco non iscoppiasse la guerra fra la cittadina pugliese e l'antica capitale degli Stati Sardi.

Siamo disposti ad accogliere amorevolmente tutti i distratti i ritardatari e gli indolenti in genere, sotto la nostra protezione. Inviare **subito** *cartolina vaglia di* **L. 5,30** *per avere il* **Travaso** *un anno e la meravigliosa «* **Pinacoteca** *».*

SPORT

Le corse ad Adis-Abeba

Auteuil ed Epsom minacciano di vedersi rapire lo scettro dello sport ippico da una nuova stella del *turf*, dalla capitale Abissina.

L'ippodromo di Adis-Abeba ha inaugurato brillantemente la *season* con una riunione di corse al galoppo non ancora omologata dal *Jockey-Club Italiano*, e quindi non riconosciuta, ma che non per questo o forse appunto per questo è riuscita interessantissima.

Il merito del successo è dovuto al nostro bravo rappresentante diplomatico conte Colli di Felizzano, uno sportman appassionato e di razza, che la nostalgia di San Siro e delle Capannelle spinsero ad organizzare uno spettacolo che rimarrà celebre negli annali dell'Ippica.

Mancava, è vero, il totalizzatore ed il *book-maker*; mancava anche il *pesage*; ma le tribune offrivano in compenso un colpo d'occhio meraviglioso ove la matita del cronista mondano ha potuto sbizzarrirsi nel modo più inusitato e strabiliante.

Ecco una pagina del carnet d'uno *Sbiego* locale, redattore mondano del « *Sicomoro* » quotidiano politico-letterario di Adis-Abeba:

« Chi si è trovato oggi sull'altipiano del *Tulai-Mosciè* dove i monti dell'Oculè fanno da sfondo fantastico e scenografico, ha goduto uno spettacolo di Vita e di Bellezza che non scorderà più mai. Cosmopolis imperava: le due civiltà, orientale e occidentale, l'abissina e l'Europea, due razze, nera e bianca, si mischiavano, si confondevano e fondevano sul verde della *pelouse* e sull'azzurro carico del cielo equatoriale in una mirabile sinfonia di colore e di calore; le complicate tolette delle signore europee reggevano il confronto a quelle molto succinte delle beltà etiopiche. Fra queste molto ammirate le sette mogli del *Degiasmac* Tesamma in nero ebano con *combinaison* di foglia di palma sfrangettata e traforata a giorno; sì da lasciar intravedere le scultoree forme delle eleganti *sportswomen*.

La signora del *fitaurari* Lee-Mel portava al collo un boa autentico e vivo che aveva pena a tener a debita distanza i numerosi adoratori della donna; affascinante la prima dama di corte della Regina Taitù in *fourrure* di leopardo che le rivestiva i fianchi opulenti, mentre con gesto elegante, per difendersi delle mosche, la nobil donna si gettava i seni floridi dietro le spalle, come già fece Deucalione con le pietre, che doveano dar vita agli aborigeni.

Un gruppo di forosette, figlie di dignitari, « benignamente d'umiltà vestute » scommettevano la loro innocenza sul cavallo favorito con un gruppo di cavalieri galla che andavano per le spiccie dopo che la Giuria aveva dato i risultati delle corse.

Animatissimo il *buffet* ove facevano bella mostra fritture di cavallette, montoni allo spiedo, pasticci di dura al betel, acquavite, neonati sotto spirito e lingue di Menelik in salsa piccante.

Il ritorno fu brillantissimo ed ordinato assai per l'assoluta mancanza del servizio d'ordine per il corso pubblico. Giovedì, seconda giornata.

CONFITEOR

Padre Giolitti: — Visto che siete profondamente pentito di aver desiderato il potere d'altri, farete per penitenza l'esperimento completo.

Abbonandosi al « **Travaso** » unire sempre la fascetta di spedizione nel caso di rinnovo, oppure dichiarare se l'abbonamento è **nuovo**. Cartolina-vaglia di L. 5,30 da dirigersi al *Travaso-Roma* (con diritto alla famosa « *Pinacoteca* »).

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Anche noi, che non siamo sordi all'ondata di carità di che paiono animati molteplici sottoscrittori che mandano il loro obolo (accompagnato dalla seguente nobilissima lettera) a favore dei fratelli di Francia, abbiamo aperto la nostra sottoscrizione, che fino ad oggi ci ha fruttato una cospicua somma ed un tesoro di letteratura pietosa, che non sappiamo rinunziare a pubblicare in maggior gloria dello spirito di carità del gentil sangue latino:

Dal Comm.r x. y (1) . . . . L. 2.75
Dal sig. Z. sarto (2) . . . . » 1.10
P. Q. R. (3) . . . . » 0.05

(1) L'offerta cospicua era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

On. Sig. Direttore,

Dio mio, non c'è ragione di vantarsi, per così piccola offerta, ma ad ogni modo tengo a far sapere che se dò il mio obolo è perchè, in fondo in fondo ho un cuore come pochi possono vantare, tanto è vero che mi hanno fatto di recente commendatore. Prego di fare attenzione a quel *Comm.* e a non sbagliare il nome, nello stampario.

Poveri fratelli di Francia! La saluto, distintamente

suo dev.
Comm. x. y.

(2) — La generosa offerta c'è giunta insieme alle seguenti nobili espressioni:

Gent. Sign. Direttore,

Scusi se mando poco: ma è che gli affari vanno malaccio, per quanto nei miei magazzini ognuno possa trovare abiti bell'e confezionati a prezzi veramente eccezionali (L. 60, 70, 80 e più). Anzi, il mio concorrente in faccia, taglia malino e fa pagar più caro.

Un saluto agli sventurati fratelli di Francia, e mi creda

dev: Z. mercante sarto

(3) La magnifica offerta ci è giunta colle seguenti elevate espressioni:

Ottimo Sig. Direttore,

Certo, il dolore dei fratelli di Francia è grande, ma c'è un dolore anche più grande: ed è il dolore di denti. Nel mio gabinetto chirurgico dentistico si fanno operazioni di ogni genere, senza dolore, e a buon prezzo. Estrazioni, medicazioni, impiombature. . . .

Colle lagrime agli occhi la saluto al grido di povera Francia! . . . .

Cav. Dott. P. Q. R.

. . . . e anche, povera. . . Italia! (n. d. r.)

Coloro che si sono abbonati al **Travaso** *cumulando l'abbonamento con quello di grandi giornali quotidiani, non possono avere il premio della* **Pinacoteca** *che mediante invio di cartolina vaglia da* **Lire 1.50** *diretta al* **Travaso - Roma.**

Allo stesso prezzo la **Pinacoteca** *viene inviata* **ad ogni abbonato** *che ne faccia richiesta.*

Il psicografo e il telefoto

Sono due grandi invenzioni destinate a rivoluzionare il mondo: la prima serve a scoprire le bugie, la seconda per vedere a distanza, o per meglio dire per riprodurre su di un diaframma le immagini lontanissime: una specie di telefono per gli occhi, insomma.

Tanto l'una che l'altra di queste invenzioni però, richiedono l'accordo fra l'esperimentatore e..... diremo così, la vittima: non si può agire di sorpresa e cogliere alla sprovvista vuoi la bugia, vuoi... l'azione malvagia perchè col psicografo occorre che il bugiardo, nell'atto di dir la bugia stringa in pugno il reoforo d'una pila; col telefoto, il.. telefotato, deve mettersi dinanzi ad uno schermo e sottoporsi all'azione di Selenio. Siamo insomma nel campo degli esperimenti scientifici, non già delle applicazioni pratiche; ma, comunque, ce n'è già abbastanza per deplorare vivamente la tendenza malinconica degli scienziati alle scoperte dannose alla tranquillità pubblica e privata.

La bugia e la lontananza erano e sono tuttora una specie di valvola di sicurezza per evitare le catastrofi e disastri intimi.

Toglieto all'uomo — e dicendo l'uomo intendo principalmente la donna — il vantaggio, la prerogativa, l'arma della bugia, e la vita sociale e famigliare diverrà insopportabile.

In diplomazia poi, le *gaffes* saranno all'ordine del giorno, e non vigerà più il noto assioma che la parola è stata data all'uomo per nascondere le sue idee. Non parliamo poi del psicografo applicato alle testimonianze giudiziarie.

Il teste, invece di giurare, sarà messo bellamente in comunicazione col polo positivo di una corrente elettrica, e qualora non dica la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, un ago segnerà in un cilindro girante il tracciato serpeggiante della reticenza, lo zig-zag dell'attenuazione, gli angoli acuti della spudorata menzogna.

Quanto alla visione a distanza è la stessa cosa: occhio non vede cuore non sente; la bugia impedisce alla mente di capire, come la lontananza impedisce all'occhio di vedere, fate che si possa capire a traverso la bugia e vedere a traverso lo spazio, e la pace, la tranquillità saranno sparite dal mondo.

Sonnino, per esempio, potrebbe capire quello che pensa l'on. Giolitti e ciò non potrebbe che amareggiargli l'esistenza; l'on. Murri scoprirebbe che ha sempre ingannato sè stesso, nella più perfetta buona fede, e perderebbe tutta la stima che egli ha del suo carattere.

Peary e Cook vedrebbero a distanza... Il Polo e rivelerebbero la grossa bugia che hanno detto, e il nostro ineffabile amico Camillo Mezzanotte arrischierebbe finalmente a farci vedere col telefoto, a 100 chilometri di distanza... una carta da Cinque lire, nella vana speranza di avere un abbonamento al *Travaso* e la celebre *Pinacoteca*. Ma sì ci vuol altro!

Tutt'al più, anche noi, gliela faremo vedere... da lontano, la Pinacoteca, s'intende, chè — quanto al *Travaso* — egli riesce a leggerselo a sbafo nelle edicole che lo tengono esposto al pubblico (1).

(1) Per la verità dobbiamo dichiarare che l'on. Camillo Mezzanotte figura da venti giorni tra i nostri abbonati. Ma ce n'è voluto!

— L'acqua è dannosa alla salute, e parm... tanto che ve ne ripari. L'acqua è pericolos... Parigi lo sa! Io odio l'acqua e scommetto c... anche voi sarete della mia opinione!
— Ma niente affatto, caro lei! Io ad... l'acqua, quella diuretica naturale Ameri... che è la migliore da Tavola.

— Via di qua! Questa è casa mia! E non permetto ad alcuno di penetrarvi.
— Perdonate! Non ho intenzioni cattive. Voglio solo accorciare la strada per recarmi al banco del Caffè Aragno a degustare lo squisito Cordial Battiloni... Siate generoso!

I contrasti di Roma e di Milano,
Via, francamente, non mi sembran seri
Se può sempre l'**Antagra di Bisleri**
Guarire dalla gotta lì per lì.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Tengo, come sol dirsi, a renderci conto dell'in... rico da lei aricevuto per il cusiddetto affare d... Niobbide, nonchè l'arelativa gita a Milano.

Non ci nascondo che prima ... partire ci ebbi una notevole ... scussione con Terresina, ladd... chè lei diceva che questa Niob... ci incominciava a puzzare ... poco di Basigliola, perchè, pr... di tutto arivulta da la storic... tutta la famiglia fenì male, e ... nemmanco la vergogna che ... città e due sindichi si pigl... per i capelli abbenanche che ... abbino pochi, per via d'una N... bide qualunque, che chi sa qu... se ne trovano in giro.

Il sor Filippo invece sosteneva che bisognav... ner duro, comechè si incominciamo a dar via i ... numenti, oggi dai la Niobbide a Milano, doma... statua di Marco Aurelio a la Banca commerc... il Moro di Piazza Navona a Bologna, l'obbe... di Piazza del Popolo al sor Bonaventura, e ... via di questo passo, fenisce che un giorno o l'a... Roma te si squaglia in mano come i festeggiam... del 1911, e quando viene un furestiere non ci a... che di farci vedere il posto indove stava Mac... Ingrassia, il ricordo di Funtana di Trevi, il ... pianto del Colosseo e la rimembranza giovanil... Foro Romano.

Detto un fatto impartii la paterna benedi... al Pupo, abbracciai la consorte che trepidava ... l'esistenza del cognugge, a causa del viaggio, ... cui ci dissi: Devi consapere che oramai è ta... cunfusione ne le ferrovie che si scordano perfi... fare i scontri di treni, e uno piglia e ti arriva ... e quale come si andasse a piedi.

E infatti eccoti che, come una palla de le p... ecccasioni, me ti trovo a Milano.

Indovechè appena scesi mi arivolsi a uno co... cappellone che sarebbero i pizzardoni di q... quale ci dissi:

Averebbe la bontà di dirmi indove si trova i... daco di Roma per via de la Niobbide!..

E lui me ti fece un bel sorriso e poi mi d... Cuppet.

Ho capito, feci io, dev' essere furestiero.

E me ti arivolsi a un vitturino, il quale ... arispose: Mazzet.

Incomincio a capire, feci fra me e il sottos... E infatti, al terzo che ci domandai la cosa ... arispose: Impicchet.

Con cui allora ebbi un' idea chiara de la si... zione.

E infatti appena rivai sul posto trovai una ... di gente che strillava, e allora me te si alla... core, perchè dicevo: Dice, si vede che fina... qui hanno ariconosciuto i meriti della nostr... ministrazzione.

Infatti appena me ti feci avanti aricevetti ... cucuzza un affare che si qui mun si chiamas... un altro modo, ci averebbe tutta l'aria d'un ... di broccolo. E contemporaneamente, eccoti una ... di neve che me ti attura un occhio, e nel me... tempo uno me ti strilla: "Evviva la Capita... rale „ e aricevo una tale zampata nel cap... immorale, che un altro po' aritorno a Roma ... corone.

Questo è, diremo accusì, il servizzio d'i... sioni: quanto poi all'indaggine sul diritto, ... mun ha avuto palle nell'occhi, vede meglio ... che oramai la cosa ha preso le vie pacifi... tribbunale, e con un'altra dozzina d'anni, ... trenta coste rotte e un leggero principio di ... civile, la quistione è spianata.

Del resto, come sintomo, ci è da allargar... core a tutti. Una volta che il popolo te si ar... tanto per una Niobbide, è segno che il pane ... a due bagliocchi il chilò, che i padroni d... vanno cercando per strada l'inquilini per ... l'appartamenti a uffa, che le funtane schizza... asciutto tutti i giorni e pastoso la domenica ... si semini sassi riccogli abbacchio a la caccia... trippa a la parmiggiana, che poi qui dive... secca.

Con la quale ci stringo la mano e sono

dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro on... ex candidato, ecc.

Elenco dei predicatori per la Quares...

Parrocchia di San Chiodo. — Frate Gan... dei duchi di Campobello dell'Ordine d... nori Osservanti: parlerà dei falsi... ... della vita terrena, del giorno del Gi...

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

...che noi, che non siamo sordi all'ondata di ...à di che paiono animati molteplici sottoscrit... che mandano il loro obolo (accompagnato dalla ...nte nobilissima lettera) a favore dei fratelli di ...cia, abbiamo aperto la nostra sottoscrizione, ...ino ad oggi ci ha fruttato una cospicua somma ...a tesoro di letteratura pietosa, che non sap... ...o rinunziare a pubblicare in maggior gloria ... spirito di carità del gentil sangue latino:

...Comm. x. y (1) . . . . L. 2.75
...ig. Z. sarto (2) . . . . » 1.10
... R. (3) . . . . » 0.05

...'offerta cospicua era accompagnata dalla seguente ...na lettera:

On. Sig. Direttore,

...mio, non c'è ragione di vantarsi, per così piccola offer... ad ogni modo tengo a far sapere che se dò il mio o... perchè, in fondo in fondo ho un cuore come pochi ...no vantare, tanto è vero che mi hanno fatto di recente ...endatore. Prego di fare attenzione a quel *Comm.* e a non ...are il nome, nello stamparlo.

...ci fratelli di Francia! La saluto, distintamente

suo dev.
Comm. x. y.

— La generosa offerta c'è giunta insieme alle seguenti ... espressioni:

Gent. Sign. Direttore,

...i se mando poco: ma è che gli affari vanno maluccio, ...anto nei miei magazzini ognuno possa trovare abiti ... confezionati a prezzi veramente eccezionali (L. 60, 70, ...80). Anzi, il mio concorrente in faccia, taglia malino e ...ar più caro.

...saluto agli sventurati fratelli di Francia, e mi creda

dev: Z. mercante sarto

...La magnifica offerta ci è giunta colle seguenti elevate ...sioni:

Ottimo Sig. Direttore,

...o, il dolore dei fratelli di Francia è grande, ma c'è un ... anche più grande: ed è il dolore di denti. Nel mio ...tto chirurgico dentistico si fanno operazioni di ogni ...e, senza dolore, e a buon prezzo. Estrazioni, medicazioni, ...mbature. . . .

...e lagrime agli occhi la saluto al grido di povera Fran... . . .

Cav. Dott. P. Q. R.

..., e anche, povera. . . Italia! (n. d. r.)

...loro che si sono abbonati al **Travaso** *cumulando* ...*onamento con quello di grandi giornali quoti*..., *non possono avere il premio della* **Pinacoteca** ...*mediante invio di cartolina vaglia da* **Lire 1.50** ...*ta al* Travaso - Roma.

...*lo stesso presso la* **Pinacoteca** *viene inviata* ...gni abbonato *che ne faccia richiesta.*

...psicografo e il telefoto

...no due grandi invenzioni destinate a rivolu...are il mondo: la prima serve a scoprire le ...e, la seconda per vedere a distanza, o per ...lio dire per riprodurre su di un diaframma le ...agini lontanissime: una specie di telefono per ...occhi, insomma.

...nto l'una che l'altra di queste invenzioni però, ...edono l'accordo fra l'esperimentatore e..... di... così, la vittima: non si può agire di sorpresa ...gliere alla sprovvista vuoi la bugia, vuoi... ...one malvagia perchè col psicografo occorre che ...giardo, nell'atto di dir la bugia stringa in pu... il reoforo d'una pila; col telefoto, il.. telefo..., deve mettersi dinanzi ad uno schermo e sot...rsi all'azione di Selenio. Siamo insomma nel ...po degli esperimenti scientifici, non già delle ...icazioni pratiche; ma, comunque, ce n'è già ...stanza per deplorare vivamente la tendenza ...nconica degli scienziati alle scoperte dannose ... tranquillità pubblica e privata.

...a bugia e la lontananza erano e sono tuttora ... specie di valvola di sicurezza per evitare le ...strofi e disastri intimi.

...ogliete all'uomo — e dicendo l'uomo intendo ...cipalmente la donna — il vantaggio, la pre...tiva, l'arma della bugia, e la vita sociale e fa...liare diverrà insopportabile.

...a diplomazia poi, le *gaffes* sarano all'ordine del ...no, e non vigerà più il noto assioma che la ...ola è stata data all'uomo per nascondere le sue .... Non parliamo poi del psicografo applicato alle ...imonianze giudiziarie.

... teste, invece di giurare, sarà messo bellamente ...comunicazione col polo positivo di una corrente ...trica, e qualora non dica la verità, tutta la ve..., nient'altro che la verità, un ago segnerà in ...cilindro girante il tracciato serpeggiante della ...cenza, lo zig-zag dell'attenuazione, gli angoli ...ci della spudorata menzogna.

...uanto alla visione a distanza è la stessa cosa: ...io non vede cuore non sente; la bugia impe...e alla mente di capire, come la lontananza im...e all'occhio di vedere, fate che si possa capire ...averso la bugia e vedere a traverso lo spazio, ... pace, la tranquillità saranno sparite dal mondo. ...onnino, per esempio, potrebbe capire quello che ...a l'on. Giolitti e ciò non potrebbe che ama...giargli l'esistenza; l'on. Murri scoprirebbe che ...sempre ingannato sè stesso, nella più perfetta ...a fede, e perderebbe tutta la stima che egli ...del suo carattere.

...eary e Cook vedrebbero a distanza... Il Polo e ...lerebbero la grossa bugia che hanno detto, e ...ostro ineffabile amico Camillo Mezzanotte ar...hierebbe finalmente a farci vedere col telefoto, ...0 chilometri di distanza... una carta da Cinque ... nella vana speranza di avere un abbonamento ...*Travaso* e la celebre *Pinacoteca.* Ma sì ci vuol ...o!

...utt'al più, anche noi, gliela faremo vedere... ...ontano, la Pinacoteca, s'intende, chè — quanto ...*Travaso* — egli riesce a leggerselo a sbafo nelle ...ole che lo tengono esposto al pubblico (1).

...Per la verità dobbiamo dichiarare che l'on. Camillo ...zanotte figura da venti giorni tra i nostri abbonati. Ma ...'è voluto!

— L'acqua è dannosa alla salute, e permettete che ve ne ripari. L'acqua è perniciosa e Parigi lo sa! Io odio l'acqua e scommetto che anche voi avrete della mia opinione!

— Ne niente affatto, caro lei! Io adoro l'acqua, quella diuretica naturale Ameriana, che è la migliore da Tavola.

— Via di qua! Questa è casa mia! E non permetto ad alcuno di penetrarvi.

— Perdonate! Non ho intenzioni cattive. Voglio solo conoscere la strada per recarmi al banco del Caffè Aragno a degustare lo squisito Cordial Bertitoni... Siate gentile!

I contrasti di Roma e di Milano,
Via, francamente, non mi sembran seri
Se può sempre l'**Antagra di Bisleri**
Guarire della gotta lì per lì.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Tengo, come sol dirsi, a renderci conto dell'incarico da lei aricevuto per il cusiddetto affare de la Niobbide, nonchè l'arelativa gita a Milano.

Non ci nascondo che prima di partire ci ebbi una notevole discussione con Terresina, laddovechè lei diceva che questa Niobbide ci incominciava a puzzare un poco di Basigliola, perchè, prima di tutto arivolta da la storia che tutta la famiglia fenì male, eppoi nemmanco la vergogna che due città e due sindichi si pigliano per i capelli abbenanche che ce ne abbino pochi, per via d'una Niobbide qualunque, che chi sa quante se ne trovano in giro.

Il sor Filippo invece sosteneva che bisognava tener duro, comechè si incominciamo a dar via i monumenti, oggi dai la Niobbide a Milano, domani la statua di Marco Aurelio a la Banca commerciale, il Moro di Piazza Navona a Bologna, l'obbelisco di Piazza del Popolo al sor Bonaventura, e tira via di questo passo, fenisce che un giorno o l'altro Roma te si squaglia in mano come i festeggiamenti del 1911, e quando viene un furestiere non ci aresta che di farci vedere il posto indove stava Madama Lugrezzia, il ricordo di Funtana di Trevi, il rimpianto del Colosseo e la rimembranza giuvanile del Foro Romano.

Detto un fatto impartii la paterna benedissione al Pupo, abbracciai la consorte che trepidava per l'esistenza del cognugge, a causa del viaggio, con cui ci dissi: Devi consapere che oramai è tale la cunfusione ne le ferrovie che si scordano perfino di fare i scontri di treni, e uno piglia e ti arriva tale e quale come si andasse a piedi.

E infatti eccoti che, come una palla de le grandi occasioni, me ti trovo a Milano.

Indovechè appena scesi mi arivolsi a uno con un cappellone che sarebbero i pizzardoni di qui, al quale ci dissi:

Averebbe la bontà di dirmi indove si trova il sindaco di Roma per via de la Niobbide!..

E lui me ti fece un bel sorriso e poi mi disse: Cuppet.

Ho capito, feci io, dev'essere furestiero.

E me ti arivolsi a un vitturino, il quale me ti arispose: Mazzet.

Incomincio a capire, feci fra me e il sottoscritto. E infatti, al terzo che ci domandai la cosa me ti arispose: Impicchet.

Con cui allora ebbi un'idea chiara de la situazzione.

E infatti appena rivai sul posto trovai una folla di gente che strillava, e allora me te si allargò il core, perchè dicevo: Dice, si vede che finalmente qui hanno ariconosciuto i meriti della nostra amministrazzione.

Infatti appena me ti feci avanti aricevetti su la cucuzza un affare che si qui nun si chiamassero in un altro modo, ci averebbe tutta l'aria d'un torzo di broccolo. E contemporaneamente, eccoti una palla di neve che me ti attura un occhio, e nel medesimo tempo uno me ti strilla: "Evviva la Capitale morale" e aricevo una tale zampata nel capoluogo immorale, che un altro po' aritorno a Roma a pecorone.

Questo è, diremo accusì, il servizzio d'impressioni; quanto poi all'indaggine sul diritto, lei che nun ha avuto palle nell'occhi, vede meglio di me che oramai la cosa ha preso le vie pacifiche del tribbunale, e con un'altra dozzina d'anni, venti o trenta coste rotte e un leggero principio di guerra civile, la quistione è spianata.

Del resto, come sintomo, ci è da allargarcesi il core a tutti. Una volta che il popolo te si ariscalda tanto per una Niobbide, è segno che il pane è sceso a due bagliocchi il chilò, che i padroni di casa vanno cercando per strada l'inquilini per offrirci l'appartamenti a uffa, che le funtane schizzano vino asciutto tutti i giorni e pastoso la domenica, e che si semini sassi riccogli abbacchio a la cacciatora e trippa a la parmiggiana, che poi qui diventa busecca.

Con la quale ci stringo la mano e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Elenco dei predicatori per la Quaresima

Parrocchia di San Chiodo. — Frate Gaudenzio dei duchi di Campobello dell'Ordine dei Minori Osservanti: parlerà dei falsi... piaceri della vita terrena, del giorno del Giudizio, della Vittoria dello Spirito sulla Carne e della rinnovazione del Cristianesimo.

Parrocchia di Santa Marta. — Predicherà Sua Eminenza il Cardinale Rampolla il quale parlerà del Tinduro e di altre cose ancora. Illustrerà il concetto cristiano: Dio non paga il sabato... nè tampoco gli altri giorni della Settimana. Spiegherà inoltre, dal suo punto di vista di cultore di agiografia cristiana le Scritture Sacre e... profane.

Parrocchia di San Carlo al Corso. — Predicatore di ruolo è Monsignor Vincenzo Morello dell'archidiocesi di Catapulka nel Messico. Tratterà il tema della Carità, di cui è specialista, raccomandandosi per una abbondante elemosina, da versarsi alla «Tribuna».

Parrocchia dell'Ara Coeli. — Predicatore Frate Ernesto Nathan dei Carmelitani Scalzi, di ritorno dai trionfi milanesi ove tentò invano convertire al Cristianesimo gli Ebrei della Banca Commerciale ed altri..... protestanti, ricevendone in cambio la lapidazione ed il martirio. Tratterà della vanità e dell'avarizia.

Parrocchia di Santa Maria degli Angeli. — Predicherà Don Felice Santini, generale dei Trappisti. Tratterà della salute dell'anima e del modo di preservarsi dalle cadute nel peccato.

Parrocchia della Maddalena. — Predicherà Padre Enrico da Gonzaga, gran peccatore convertito, ora in odore di Santità ed in predicato per la beatificazione.

Portare la colazione perchè le sue prediche vanno molto per le lunghe e non concludono mai.

Parrocchia di Santo Stefano. — Predicherà Don Giocondo Fino che illustrerà con esempi tolti dalla storia moderna il 7° comandamento di Dio, parlando poi della dannazione di Fausto... Salvatori.

Nathan intervistato.

Dopo pronunciato dal balcone di casa il famoso discorso in seguito al quale la dimostrazione dedicatagli dall'entusiasmo cittadino credette opportuno di sciogliersi subito, il buon Nathan rientrando tra le pareti domestiche ha trovato un nostro redattore che lo aspettava di piè fermo e al quale ha voluto fare cortesemente le seguenti dichiarazioni:

— Il chiasso degli studenti come quello dei giornali — egli lo dice sinceramente — non mi ha fatto nè caldo nè freddo.

Cioè veramente un pò di freddo me l'ha fatto quando son caduto sulla neve e quando m'hanno tirato le palle, ma se, fino a che tirano palle bianche non v'è niente di male. Sono le palle nere che fanno paura.

Del resto, sono contento di aver veduto Milano. Io me l'ero figurata tutta diversa, con le case di bambù, i viali di sicomori, le moschee e le slitte.

Mi piace molto, ma che vuole dopo quel che è accaduto per un pezzo non voglio sentirne a parlare.

S'immagini, che perfino al mio capo di gabinetto ho rivolto la preghiera di lasciar da parte il Milano e di chiamarsi semplicemente Agesilao Filipperi.

Fu così che l'amabile sindaco aprì la bocca al riso con tanta soddisfazione che pareva volesse aprirla al.. risotto alla milanese s'intende.

La conferenza di Salvatore Farina.

Come i lettori sanno Salvatore Farina terrà oggi nel *Foyer* dell'Argentina una conferenza sul tema *Eva in casa e fuori.*

La novità dell'attesa è vivissima perchè se non è un mistero per alcuno il fatto che fuori Eva vestiva la leggendaria foglia di fico, è desiderio unanime di conoscere come si regolasse in casa, in quanto a vestiario.

La pace conchiusa.

Senza attendere la parola del Magistrato per l'opportuno intervento di amici è stato stipulato ieri tra Roma e Milano un trattato di pace a lunga scadenza.

Base della trattativa è stata la formale promessa da parte de Roma, di concedere che anche Milano possa avere tra breve uno stabilimento di prim'ordine come il nostro **Cinematografo Moderno**, sotto i portici dell'Esedra dove il programma è ogni giorno più denso e più variato.

Menelik sta meglio.

È ormai risaputo che il Negus Neghesti ha riacquistata completamente la salute e si torna ad occupare degli affari di Stato. La civiltà può segnare questo nuovo trionfo. Infatti l'acqua diuretica **Fermentin**, importata in Abissinia, fa miracoli, liberando gli Etiopi da ogni acido urico...

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. Piatto del giorno: — Mascagni alla *Don Carlos* con contorno di *Elisabetta di Valois*

Giannina Russ a piacere. — Grande successo a consumazione continuata per ben cinque ore. Notata nella sala l'assenza del duca di Campobello il quale giustamente rifugge da ogni sito ove si calpestano molti... atti.

All'Argentina: Penombra conciliante un sogno di mezzanotte d'estate, anzi un sogno di mezza estate di notte, o meglio un mezzo sogno di notte d'estate.. con vestiti di mezza stagione di Caramba, musica di Mendelssohn, scenari di Chini e sornate di folletti e di nani burloni.. Un uomo che perde la testa e la cambia in quella d'un somaro per fare il medesimo alle signore; due signore che dormono ma non pigliano pesci, anzi perdono i mariti; un muro di carne e d'ossa; un leone con la coda di legno; una Tignola di Sem Benelli; un fior di Pisello, figlio del divo Bacosello... E su tutti lo spiritello maligno di Puck o Robin Reinach, che mostrando d'essere il più buon diavolo del mondo sparge su i dormienti della mezzanotte d'estate o della mezza estate di notte — e non sono pochi — il sugo d'un fiore portentoso. Ma non sembra che sugo ci sia, sebbene finisca tutto con due buoni matrimoni. Aspettiamo dunque i frutti, e tanti saluti a Hernia il personaggio più degli altri di lauro cinto!

All'Adriano, veglioni di prim'ordine. Tutte le maschere isolate possono assicurarsi la compagnia, mentre fra una *foglietta* e l'altra impazza il carnevale trasferito dalle vie, nei luoghi chiusi per ragioni di servizio.

Al Valle, pieno su pieno; Scarpetta è *don Felicissimo* addirittura anche perchè tutti i suoi bravi partenopei collaboratori, non esclusa la qui acclusa signorina De Crescenzo, lo coadiuvano mirabilmente a tener desta l'allegria del pubblico mediante le *Pazzie di Carnevale* ed altri ingredienti del genere.

Al Quirino poi.. siamo agli sgoccioli... *valete* Che verrà dopo? Ve la diamo in mille ad indovinare e.. acqua in bocca.

Al Salone Margherita Abbiamo in prima fila la qui

annessa signora con relativi pappagalli, i quali dicono *si* e *no* come un perfetto deputato ministeriale.

Poi abbiamo in vista debutti *hors ligne*, attrazioni da non si dire e infine

All'Olympia, il duetto Peppino Villani nelle sue trasformazioni *dernier cri*.

Desiderare di più sarebbe veramente voler dare un calcio alla fortuna.

Il sindaco.

Il Sindaco di Roma, non appena tornato nella capitale tutto intirizzito per la neve che ha toccato alquanto da vicino, ha pensato a... riscaldarsi e ha ordinato alla ditta V. Ferrari di Milano un buon impianto degli ormai già famosi sistemi di riscaldamento, che del resto si possono contrattare anche alla filiale della ditta in Roma Via Due Macelli 153

Da Sinistra mi dicono e da destra
Che un gran profumo è quello che si noma
Dal soavissimo fior della **Ginestra** (1)
Che le Vestali usavano di Roma.

(1) Fabbricato dalla Ditta Palanca

La casa moderna.

Nel 1911 — se il Signore Iddio ci darà vita — avremo la suprema consolazione di ammirare — fra le altre impressionanti novità — la mostra della *Casa Moderna*. Non crediate si tratti di una casa di mode: è proprio una casa per abitarvi, con tutte quelle comodità che i nuovi bisogni ed il rincaro dei fitti renderanno possibili o, meglio, impossibili. Perchè — se seguitiamo come ora — la casa moderna, anzi la casa dell'avvenire — siamo nel 1911 — dovrà essere ben diversa dall'attuale: un qualche cosa fra la baracca di Calabria e il carrettone degli zingari; perchè è ovvio che la nuova casa avrà le ruote. Così, quando l'esattore si presenterà per riscuotere il fitto, non solo non troverà l'inquilino, ma non troverà neanche la casa.

Il Trucco
(Idea travasata)

Anch'io vo' locarmi *mascara* o *trucco* sul volto, dappoichè tale ne è l'epoca carnevalesca! Tenni il mio *occhio* e la mia *fronte nudi* e si disse: ecco *l'uomo onesto;* doniamogli *martirio*, che egli si merita e sarà lieto della *santificazione*. Io voglio santificazione dappoichè sottintende martirio; ma il vivare *dovuto*. In ragione filata *sopprimerò* la mia *nudaria di volto* e mi porrò mascara di *bandito*, con *baffi ligati all'incontrario* e focile in pugno. Tale io girerò in questo carnevale. A quaresima avrò *pecunia in serbo* dappoichè ciascuno mi avrà donato suo *portafoglio, che negarono ad uomo onesto* e dopo avermelo donato si dirà: abbia ricchezza e riverenza in terra e in tal guisa troverà l'*inferno nell'altro mondo*. Così noi vivremo tranquilli in terra ed egli si avrà *quel che si merita*. Ecco il ragionare dell'uomo. Io lo renderò vittima del mio trucco.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Il Ministero Sonnino
(*Astuzie diplomatiche*)

Fra le maggiori astuzie diplomatiche
che a Sonnino Sidney diero il notar,
una vi fu, che sembrerà incredibile
ma che è pur vera, come il sole è var.

Ella è questa: (ed in ciò l'uomo politico
astutamente in lui si rivelò,
l'uomo che i mezzi facili e impossibili
per raggiungere il suo scopo trovò).

Egli notò che tutti gli onorevoli
che professione di eleganza fan
da Bonafedi Torquato andavano
uno de' primi sarti italian;

Quindi per rendersi ancor più simpatico
ed una maggioranza conquistar,
in strada de' Serj..... comprò gli abiti;
e tal manovra sapiente oppar.

Non dimenticate unire sempre la fascetta con cui ricevete il giornale quando comunicate alla nostra amministrazione cambiamenti di indirizzo, rinnovi d'abbonamento ecc.

Secolo II - Anno XI

Chantecler fin

Dai nostri inviat

L'attesa.

Erano parecchi giorni che l'impazienza del pu
blico non aveva più limiti. Dopo la ventilata chi
sura della sessione, che aveva minacciato la s
spensione fino a tempo indeterminato di ogni sp
tacolo nel magno teatro di Montecitorio, finalmen
la tanto attesa première ha avuto luogo. S
l'impazienza dell'attesa si citano alcuni aneddo
Si sa di un illustre signore, che doveva part
per l'Argentina a far conferenze, e che rimanda
di giorno in giorno la partenza, fissando per
volte di seguito la cabina sul piroscafo, a spese
un augusto personaggio, che l'ha preso a prot
gere ; si racconta la disperazione di molti alt
che, essendo stato messi fuori dal teatro nella p
sata stagione, e non potendo più, pei regolame
del teatro stesso, rientrarvi, si sono dati ad
di vera pazzia furiosa ; si vocifera di un certo
millo Mezzanotte, che si sarebbe accaparrato
da molto tempo un posto di prima fila, pagand
qualcosa come centomila lire ; di un altro spet
tore, il signor Cavagnari, si dice che abbia sp
tesori per tener ogni giorno, sempre pronta e
rata di fresco, una camicia imbastita a Parig
cucita a Londra, per poterne mostrare il cand
verginale tra il gilet e i pantaloni nella serata
morabile. Le gesta della *claque*, poi, in qu
giorni d'attesa, non hanno precedenti. Su cinq
cent'otto che sono abitualmente i *claqueurs* re
larmente inscritti presso il botteghino, dicesi
almeno... seicento si sieno prenotati per batte
mani alle uscite felici del primo attore Chantecl

Gli artisti

Come sapete, le parti sono così distribuite : *Ch
tecler*, interpretato dal celebre Giolitti, un att
di fama indiscussa, famoso per le parti... in c
media ; la parte della fagiana interpretata dal
lustre attrice Sonnina Sidney, nota oramai dall'
alle... Piramidi, da cui proviene, e che già in
produzioni dette prova della sua valentia specia
duetti d'amore, che sono il suo forte, e il debo
altrui ; la *farsona* incarnata dalla Bettolo, una
conda donna navigata alla scena, che le ha frut
tesori, per quanto, ancora, non sia riuscita
scuotere un credito di ben trecentomila lire d
impresario... americano, che la scritturò... a
ratteri di fuoco sull'*Avanti*, senza poi pagarla
parte del *merlo*, motteggiatore, sobillatore arg
affidata all'attore Pantano, vero merlo dal b
giallo, capace, senza mai stancarsi, di cantare p

Il Travaso delle idee della domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 520

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale Vicolo Scavolino 61, Telefono 20-45

Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

IL PROGRAMMA: Io pongo il mio labbro ad arco di sbadiglio per questi programmi di *governatura statale*, sia di *valenti uomini*, sia di *capessatori*, sia di *manescalchi* eccetera, imperocchè parmi in essi di sentire l'*eterna chioccolaria* di una fontanella timida e noiosa. Io vedo un solo programma: che l'*Uomo*, *sia prence*, *sia ministro*, sia *poliziotto*, *sia nàrchico*, che sorga e dia un colpo al *tronco fradiciato* e dica: ECCO IL MIO PROGRAMMA. E quel programma sarebbe il FATTO che *si attende*. Sul fradicio abbattuto, piantare un *nuovo tronco*; e questo sarebbe un altro NUOVO FATTO. Ma finchè il Sonnino o li suoi simili *lisciano* e *punzecchiano* e *spremono* e *rappezzano*, io non ho che dire: non è affar mio. IO DORMO.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 13 Febbraio [illegible] Domenica 1910 — N. 520

Chantecler finalmente rivelato

Dai nostri inviati speciali a Montecitorio.

L'attesa.

Erano parecchi giorni che l'impazienza del pubblico non aveva più limiti. Dopo la ventilata chiusura della sessione, che aveva minacciato la sospensione fino a tempo indeterminato di ogni spettacolo nel magno teatro di Montecitorio, finalmente la tanto attesa première ha avuto luogo. Sull'impazienza dell'attesa si citano alcuni aneddoti.

Si sa di un illustre signore, che doveva partire per l'Argentina a far conferenze, e che rimandava di giorno in giorno la partenza, fissando per sei volte di seguito la cabina sul piroscafo, a spese di un augusto personaggio, che l'ha preso a proteggere; si racconta la disperazione di molti altri, che, essendo stato messi fuori dal teatro nella passata stagione, e non potento più, pei regolamenti del teatro stesso, rientrarvi, si sono dati ad atti di vera pazzia furiosa; si vocifera di un certo Camillo Mezzanotte, che si sarebbe accaparrato sin da molto tempo un posto di prima fila, pagandolo qualcosa come centomila lire; di un altro spettatore, il signor Cavagnari, si dice che abbia speso tesori per tener ogni giorno, sempre pronta e stirata di fresco, una camicia imbastita a Parigi e cucita a Londra, per poterne mostrare il candore verginale tra il gilet e i pantaloni nella serata memorabile. Le gesta della *claque*, poi, in questi giorni d'attesa, non hanno precedenti. Su cinquecent'otto che sono abitualmente i *claqueurs* regolarmente inscritti presso il botteghino, dicesi che almeno... seicento si sieno prenotati per batter le mani alle uscite felici del primo attore Chantecler..

Gli artisti.

Come sapete, le parti sono così distribuite: *Chantecler*, interpretato dal celebre Giolitti, un attore di fama indiscussa, famoso per le parti... in commedia; la parte della fagiana interpretata dall'illustre attrice Sonnina Sidney, nota oramai dall'Alpi alle... Piramidi, da cui proviene, e che già in altre produzioni dette prova della sua valentia specie nei duetti d'amore, che sono il suo forte, e il debole... altrui; la *faraona* incarnata dalla Bettolo, una seconda donna navigata alla scena, che le ha fruttato tesori, per quanto, ancora, non sia riuscita a riscuotere un credito di ben trecentomila lire da un impresario... americano, che la scritturò... a caratteri di fuoco sull'*Avanti*, senza poi pagarla; la parte del *merlo*, motteggiatore, sobillatore arguto, affidata all'attore Pantano, vero merlo dal becco giallo, capace, senza mai stancarsi, di cantare per... un Secolo; il *pavone*, impersonato dal famoso Gigione Luzzatti, l'attore popolare, caro per le sue uscite, ma più per le sue... rientrate, dalla voce simpatica, suadente, cooperativa, monometallica, che trascina l'uditorio all'applauso suo malgrado. Per il *cane*, era stato ufficiato l'attore Todeschini, il quale ha però fatto sapere di non poter accettare, per impegni già presi all'estero, e così la parte è stata offerta al secondo attor giovane Romolo Murri, il quale, dopo molto tergiversare, e dopo aver chiesto il permesso alle numerose compagnie con cui è impegnato, dalla Compagnia *Città di Montegiorgio* alla Compagnia... di Gesù, ha finito coll'accettare di incarnare la parte del cane, che gli si addice però fino a un certo punto, poichè se il cane è l'amico dell'uomo, egli è nemico... perfino di sè stesso.

Altre parti minori sono state affidate, per competenza, agli attori Galli e Gallina, Gallini e Galli.

L'impresa avrebbe desiderato che anche il tanto applaudito artista Enrico Ferri prendesse parte allo spettacolo, fra i diversi animali da cortile. Ma egli ha rifiutato, essendo invece impegnato... a Corte.

Il prologo.

L'attore Marcora, caratterista, si fa avanti a tela calata, e dice un prologo pieno di brio. E' in costumè da tacchino, ed esordisce chiedendo scusa al pubblico se si è fatto tanto attendere. Gli è che anche lui attendeva in questo tempo... una presidenza del Consiglio che non è mai venuta. Infiorando il suo dire di motti arguti, e di fiori dialettali, conclude invitando gli spettatori a non meravigliarsi se vedranno sulla scena solamente uomini in veste di bestie: è per un diversivo dall'ordinario, perchè, su quella scena, si son viste sempre tante bestie in abito d'uomo...

La chiusa decreta il primo successo.

Il tacchino suona il campanello tre volte, e la tela si alza.

Atto primo.

Sopra uno sfondo un po'.. *convenzionale*, si svolge la prima scena riboccante di poesia.

Chantecler è circondato dai suoi amici del cortile, e scioglie l'inno alla propria potenza, che oramai conoscete:

Lasciatemi passar sono il padrone...

mentre il coro gli dà la corda:

Come chante-cler
Come chante-cler...

La fagiana (attrice Sidney) comincia le sue seduzioni sul gallo, — così:

Non mi negar l'aiuto,
Non mi negare il braccio
Se no sono f...inito
Se no che cosa faccio?
Fammi campar così
Almeno cento dì...

CORO: ... *Chicchirichì...*

Un colpo di fucile fa cadere esanime l'usignuolo che cantava su di un palo postale-telegrafico. La fagiana si dispera e piange sulla sorte del povero amico:

Era l'ultimo venuto
Era forse il prediletto
Con un colpo di moschetto
Ecco anch'egli mi... Maury.

CORO: *Morì, Morì,*
Chicchirichì..

Atto secondo

Chantecler è sempre in scena, a dispetto di tutti, e sta ronzando attorno a un carrettone, abbandonato nell'angolo del cortile. Arriva la Faraona (l'artista Bettolo) e fra i due s'impegna un dialogo sulle origini di quel carrettone, di cui Chantecler lamenta l'abbandono, mentre la Faraona fa capire che è d'opinione contraria.

Viene l'araldo, ad annunziare uno dei celebri trattenimenti della Fagiana, noti nel mondo volatile col nome di *lunedì del Ministero*.

Con smaglianti parole espone le delizie di quei ritrovi, magnificandone il brio, la mondanità, l'allegria, ma... nessuno gli dà retta, meno alcuni barbagianni che stavano cospirando (attori Cornaggia, Cameroni, Longinotti, Coris ecc.)

Chantecler scioglie l'inno al sole, col permesso del maestro Mascagni. — L'inno chiude con questo magnifico squarcio:

Galli e galline di tutto il pollaio,
ad un mio gesto, a un trillo mio più gaio,
eccovi tutti qui:
chicchirichì....

La palla nera dentro l'urne aperte
in palla bianca tosto si converte
sol ch'io faccia così:
chicchirichì....

Per ora state buoni e pazientate
fino a che non vi dica: « giù, legnate,
« è giunto il nuovo dì,
« chicchirichì... ».

L'entusiasmo è al colmo, fra gli amici di Chantecler, che li prega di calmarsi, per non disturbare la fagiana, di cui il pavone ha annunziato a tutti un prossimo fausto evento.

Atto terzo.

Siamo in casa della fagiana, e i dottori tengono... Consulta.

La fagiana è adagiata sopra una pietra del cortile, su cui è stata stesa una copia del *Giornale d'Italia*.

Il pavone gira e, facendo la rota, distribuisce a tutti una propria fotografia con dedica modesta.

La fagiana espone al dottore il proprio caso:

Da vari mesi porto sullo stomaco
quest'uovo, alquanto sodo a metter fuori:
son cifre, conti, pubblici lavori,
che ancora non mi vien fatto d'espellere...
zitti, che forse c'è:
Co-co-co dèce!...

E' un falso allarme. Se non lo fo subito
gli amici temon d'esser bell'e fritti
per via di Chantecler, *(ma sì... Giolitti!)*
che in questi giorni è dolce come zucchero...
Ma come farlo, ahimè!
Co-co-co dècc!..

Il merlo (attore Pantano) che dalla finestra ha udito, intinge una penna della coda nel calamaio, e verga un articolo di fondo pel *Secolo*, in cui attacca tutti, compreso qualche moccolo.

Poi, volto al pubblico, avverte:

La fagiana è una boggiana
con un cuore di coniglio
fate me, corpo di Diana,
Presidente del Consiglio!

Il merlo, venuto per fischiare, è una volta tanto, fischiato, e si ritira.

Atto quarto.

La fagiana ha fatto l'uovo, e il pavone lo porta in giro, facendolo ammirare. Tutti lo guardano, tutti lo toccano. — Il delirio del cortile è al colmo, quando, fatto l'elenco delle cose mirabolanti che l'uovo contiene, come sedici nuovi ministeri, l'aumento della rendita, l'orario unico, l'avanzo di trecento milioni, le ferrovie in orario, la marina libera, gli stipendi triplicati, eccetera, il pavone conclude:

E poi, l'uovo contiene un'altra cosa
più buona che le briciole e le croste,
per cui più d'una chioccia è sospirosa:
Il sottoportafoglio delle Poste!

La ressa intorno all'uovo è enorme.

Tutti i volatili si pigiano, si azzuffano, si sgraffiano. Perfino il merlo, che non è poi tanto merlo quanto si crede, allunga il becco.

D'un tratto, dal fondo, appare la maestosa figura di Chantecler.

Molti tacchini che si affannavano attorno all'uovo, si ritirano, e fanno il pollo indiano...

Chantecler si avvicina alla fagiana, e le improv-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Son *NEGROTTO CAMBIASO* l'onorevole
di Genova ma eletto da Voghera;
faccio fra i molti sports della politica
radicale... ma in abito da sera:
godo la vita ch'è piuttosto bella
se mai si osservi con la caramella.

visa una dichiarazione, in tal guisa esprimendosi:

Piansi e giurai di nulla in terra amare
solo per te non tengo il giuramento:
invece di volerti rovesciare
ti permetto di far l'esperimento...
E' tanto dolce, governar così...
chicchirichiiii!

Ti affido, come a un altro me medesimo,
il potere, la fede e la speranza
ed in attesa di riaver le redini,
ti do, per ora, ancor la maggioranza.
Tienmela calda e salda per quel dì:
Chicchirichì.

La fagiana sviene di dolcezza.

Il pavone legge ad alta voce telegrammi di felicitazione ammirativa, giuntigli dagli amici che giura di avere in ogni parte del mondo.

Il merlo, tanto per fare il sovversivo, fischia... la marcia reale.

Il coro dei dubbiosi, in lontananza, fa ala al gallo che si ritira a passo lento, e gli ripete, fino a perderne il fiato:

Come chanti cler...
Come chanti cler...

CANTACHIARO

a Edmondo Rostando, poeta

Edmondo, mio fratello oltremontano,
Io son simile a te: ne la immutata
concupiscenza, ne l'ardore insano
d'ogni richiamo e d'ogni strombazzata

fatuità; simile ne la raffinata
cesellatura del velario vano
ond' Io copro la Musa loricata,
e nel nitore lucido del crano.

Ma dissimile io sono ne la brama
folle e perversa de li amori strani
in fra i rettili, i vermi ed i majali;

e tu ne la finzione del tuo drama
rechi animali a favellar da umani
Io li uomini a operar da animali.

GABRIELE D'ACQUANUNZIO.

Nell' anniversario del rogo

Giordano Bruno (a Nathan): — Le cedo il posto perchè vedo che lei si prende tutte le libertà.

Gigione il censitore

(Circolare ai Sindaci d'Italia)

Vediamo un poco, miei egregi signori, studiamo insieme coll'energia dei remoti nostri verdi anni e colla mente serena dell'esperienza sagace questo problema morale della nostra Italia, problema che si avvolge nel mistero come dentro un paludamento pre-ellenico, e tiriamo fuori colle pinzette del censimento la potenzialità etnico-economica delle docili popolazioni che pagano le tasse in questo paese prolifico.

Voi non sapete quanto bene possa venire alla Nazione da un accurato studio numerico della nostra fecondità, ma io che ho tratto giù dal loro trono d'orpello ben altre e più austere divinità, vi garantisco che da questa laparatomia, a cui assoggetteremo con carezza materna gli abitatori della Penisola, verrà fuori dal grembo delle patrie Eumenidi il feto vitale della nostra risurrezione economica, e — senza levatrici autorizzate, facendo i conti sul solo bilancio della riproduzione (o produzione × 2) — addiverremo a stabilire colla cifra dei rialzi di borsa il conseguente ristagno dei versamenti liquidi.

Voi comprendete quale vantaggio realizzeremo da questo fatto se sapremo disciplinare e mettere a frutto nei quinquenni futuri le agili manovre censitorie che io — coadiuvato dalla mente profondamente indagatrice del prof. Benini — ho divisato di mettere ad effetto a breve scadenza. Ed oh, quanto mi sapranno grado i posteri di questa sapiente visione, attraverso il telescopio delle responsabilità, che impedirà il rinnovarsi dei pericolosi errori nello scambio dei prodotti umani, come quello verificatosi ultimamente fra le case figliali di Torino e la succursale di Bisceglie!

Finora si era avuto il fenomeno di endosmosi nei consumi extra-legali, consistenti nelle unioni cooperative e nel libero mercato che aveva l'effusione d'un lieto convito dove le pietanze sono esibite ai consumatori sotto le salse più appetitose; ma ohimè! ne veniva a scapitare il rendiconto ufficiale dell'azienda di Stato — che non per nulla si chiama Civile — e gli Enti tutelari del credito reclinavano melanconicamente il capo sotto le asprezze delle operazioni doganali, a guisa di farfallette putibonde alle prese coi vibrioni emananti dal cadavere delle crisi bancarie ed insidianti la quiete pubblica, celata fra gli angiporti della suburra del Consolidato!

O signori; è ora di finirla cogli infingimenti larvati, coperti dalla rugiada della frode e imbottiti coll'ovatta del mercimonio, ed io torno ad insistere colla mia indiscussa autorità e competenza per questo censimento quinquennale che impedirà alla letteratura nazionale l'incesto sistematico delle Madri folli e dei Padri scolopi e risolverà un grave problema di trasformazione economica, della cui vittoria è mallevadore l'esempio che ci viene dalle applicazioni, da me suggerite, fattene nei grandi Stati appartenenti alla Confederazione Enologica Pan-americana.

All'opera dunque, ve ne prego; l' Europa... mi guarda!

GIGIONE LUZZATTI.

IL GIUDIZIO DI SALOMONE

Mentre l'incertezza dura

La Camera riaperta
comincia a lavorare,
ossia riprende a fare
quel che faceva già!

Siccome tutti dicono
che non faceva niente,
domandasi alla gente:
— La Camera che fa?

L' ideoconferezievolifico

Il *divo* Gabriel, o Gabrieletto, come ci permettiamo di dirgli noialtri, nell' intimità, terrà dunque dieci conferenze in dieci città, a cominciare dal 29 febbraio!

Ahi, dolore! il febbraio si è opposto, s' è ribellato e dopo aver letto il *Forse che sì e mettici pure il forse che no*, s' è tolto il 29 ed è rimasto di 28 giorni, quest' anno!

Così le conferenze del nostro illustre collaboratore cominceranno solamente fra due anni, quando cioè il mese antidannunziano si deciderà ad avere un giorno di più!

I giornali stampano che il Vate navalestro ha chiesto pareri per premunirsi legalmente dalla pubblicazione delle sue conferenze sui giornali.

E' chiaro che s' è inteso colpir direttamente il *Travaso!* Ah, ma noi siamo gente capace di travestirci da *laquets*, da *chauffeurs*, da amici, da Annibali Tenneroni, per giungere fino a Gabriele e togliergli il testo completo delle dieci iperconferentiamentazioni, e siamo capaci di travestirci perfino da Gabrieli D' Annunzii e leggere, contemporaneamente, in dieci città diverse, la decalogia ipofosfitelica della epiteliomea pericardica dell' Imaginifico!

Tranne il caso che il Vate non si faccia passare le madri folli per la testa, e — come sempre — conceda al *Travaso* quella esclusività che ci distingue da tutta la stampa italiana. E noi, allora, gli diremo:

— Ave Vate!... anzi: Avevate!

Per ora siamo già in grado di dare il titolo delle dieci *vaneluculbracenfirentiae* dannunziane, le quali sono piuttosto forse che sì che non forse che no!

Ecco, dunque:

I. *L'epistassitea italica del cervello di Venere.*

II. *E chi lo sa, taratella lariulà* (motto scoperto su gli scudi di casa Pistacchielli di Montesciciano).

III. *La lingua d' Orazio e la lingua di Gabriele* (confessioni).

IV. *Il rilasso giunino dell' ellenico lombale.*

V. *Come Elena flautossi le nari in un' hora di costipatione.*

VI. *Trevesoidea renummifica, flaschitea.*

VII. *Il padre pazzo, la madre folle, il figlio demente, e il pubblico peggio di loro!*

VIII. *Non parliamo dell' autore!* (*favellationes*).

IX. *Pisco, pipisco, pipiscante piscis* (altro motto, per il primo d'aprile, di casa Piscelli a Piscinola).

X. *Come fu come non fu che Atalante Baglioni fece cu-cu!*

LAUS DEAE MEAE!

I lavoratori del binario morto

(munito dei conforti religiosi)

Abbiamo visitato i locali della nuova « Associazione fra i Ferrovieri Cattolici » e siamo rimasti veramente edificati — come altrettante case popolari — del modo come sono tenuti e dell' ordine... sacro che vi regna.

Quale differenza colle sedi indecenti dei vari « Fasci » e « Sindacati » e col contegno *idem* dei loro soci!

Non una invettiva, neppure una bestemmia abbiamo udito partire dal labro dei bravi adunati attorno al loro arcipre...sidente e recitanti con esso lui le giaculatorie per le anime dei poveri defunti negli scontri!

Sulle pareti delle sala, illuminata a candelotti, in fondo alla quale si ergeva un grazioso altarino con l'immagine di Santa Rotaia V. e M., spiccavano molti quadretti ad olio santo, rappresentanti altrettanti miracoli avvenuti in occasioni di disastri, ed alcuni *ex-voto* in argento: gambe, braccia ad altre membra simboleggianti quelle perdute nei diversi accidenti di Stato.

I ferrovieri cattolici da noi intervistati — previa presentazione del certificato parrocchiale di essersi comunicati almeno una volta all'anno — ci assicurarono che essi, pur non sembrandolo, lavoravano per il bene della Patria, per la « Gloria Patri » e additandoci i piani delle « Stazioni » della *Via Crucis* appesi alle pareti, ci dissero che *sicut erat in principio* lo stato dei Fabbricati Viaggiatori, ma che ora, mediante l'introduzione di apposite cappelle espiatorie nelle sale d'aspetto, si era sicuri se non altro di salvaguardare l'anima dei passeggeri da ogni rischio e pericolo, e in ogni caso si garantiva loro la vita eterna.

Avendo fatto loro notare certe deficienze nel — diciamo così — *refugium peccatorum* di certe vetture, ci venne assicurato che si sarebbe provveduto, assumendo in servizio degli scopatori segreti avventizi, e che quanto agli inconvenienti verificatisi nelle locomotive, si era stabilito di munirle di freni benedetti dal S. Padre, e ove ciò non bastasse, sopra il manometro vi verrebbe posta l'immagine della Madonna di Loreto, che essendo nera si presta meglio delle altre a sopportare le ingiurie del fumo e a non arrossire a quelle del personale di macchina.

La rubrica dell' infanzia

I compiti di Pierino.

Tema.

Narrate di un giovanetto che, dopo averne fatte d'ogni erba un fascio di cambiali, protesta lui ma poi si pente e fa proponimento al vecchio zio di mettere la testa a partito. La pietà pelosa di questi lo salva ed egli torna a fare le belle figure di prima. Traetene, se potete, una morale qualsiasi.

Svolgimento.

Franceschino era un giovanetto di buona famiglia e siccome non aveva i suoi ricchi ma onesti genitori, il suo zio pievano lo aveva raccolto e messo nella buona strada facendogli studiare nel Collegio-Convitto e *champagne* « Regina » il modo di farsi una posizione e pigliare la laurea da socio nei Circoli più belli della città.

Ed infatti il giovane fece il debito suo, prometteva molto, anche troppo, faceva una bella figura nella scuola, ma eccoti che un bel giorno Franceschino siccome dava a dimostrare una bella passione per la calligrafia si scoprì che faceva le firme lui sulle pagelle invece del zio e allora fu che vennero fuori tante marachelle per cui chi lo credeva un bravo giovine capì che invece era una birba e gli fecero gli sberleffi dove lo incontravano dicendone di tutti i colori e chi gli aveva imprestato un quaderno o un pennino subito saltò fuori che lo rivoleva e così vennero fuori tante altre sbadataggini commesse da lui a battimuro o ad altri giuochi che faceva coi condiscepoli.

Franceschino coi goccioloni agli occhi dagli a negare e protestare per via dello zio che era molto addolorato ma nello stesso tempo gli scriveva delle letterine commoventi domandando il perdono, la S. Benedizione ed altre cose promettendo di emendarsi e di ritornare per la retta via e il povero vecchio che gli voleva bene per affari di famiglia si lasciò commuovere facendosi dare le pagelle e il conto dei pennini, della carta asciuga e le altre coserelle che il nipote cervellino si era fatto imprestare, dicendo di tirare un frego sul passato.

E difatti così fu e il buon zio dovette tirare tanti freghi che tutto il giorno non faceva altro con grave sacrificio per la sua parrocchia ma si consolava pensando che il suo diletto Franceschino sarebbe tornato ad essere stimato come prima dai suoi coetanei e superiori.

Ecco come fu che per la bontà del povero vecchio quel poco di buono ritornò pentito ad essere quel bravo giovane esempio di virtù, e visse onorato e rispettato fino a una certa età.

Morale.

S' impari da questo racconto che solo Iddio non paga i sabati e presto o tardi delle proprie azioni se ne deve render conto a Zio, perchè c'è il proverbio che dice: Uomo ch'avalla sepoltura aperta.

PIERINO BENPENSANTI.

Alunno di quarta - Capo classe.

Esposizione finanziaria. Prossima inaugurazione Galleria dei luoghi comuni. Sezione retrospettiva del debito a traverso i secoli. Mostra internazionale delle tasse a vapore. Curiosità preistoriche: la imposta progressiva e tassa sugli zuccheri.

Il lamento del portosottafoglio

Il sottoportafoglio delle poste
cerca padrone, e in soliloquio dice:
Ahimè, sono infelice,
son disgraziato, ahimè!

Me l' hanno fatto a bella (regia) posta,
me l' hanno fatto forse per dispetto!
Ah, per me poveretto
un padrone non c' è!

L' avevo avuto, dopo tanto tempo,
dopo tanto aspettar, l'avevo avuto,
e adesso l' ho perduto!
chi mai mi piglia più?

E già si sa; diranno ormai ch' io sono
un portosottafoglio jettatore,
perchè ho fatto rumore,
perchè ho fatto: Bbu-bbu!

Ma non è mia la colpa, santo dio!
son le Puglie e gli Abruzzi che in un niente,
con un livor furente
si son messi a gridar!

O sta a vedere che nel putiferio
di questa gran batracomiomachia,
povera pelle mia,
vedova può restar!

E qui finisce che un bel dì, di notte,
profittando d' un giorno senza luna,
mi leggo la *Tribuna*
e muoio di dolor!

O mi dimetto senza alcun indugio,
mi rendo latitante dallo Stato,
vado a maury ammazzato,
o faccio il senator!

Era, lettori, nostro antico debito
I connotati offrirvi caldi caldi
Di *Vincenzo* commendator *Magaldi*
Di Providenza direttore e Credito.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi tanto il tassametro?

Io sono rivato al punto che dico che nun ci capisco più gnente, me ti pare quasi di voler passare per un omo troppo intelligente.

Lei si aricorda che il tassametro venne, come sol dirsi, a chiudere quel periodo nel quale l'omo che andava a piedi, si viceversa voleva andare in carrossa, si doveva far riccomandare, da un deputato influente, a qualche vitturino, il quale, dato che lo acchiappastero in un momento di bonumore, doppo mature ariflessioni rivava puro a degnarsi di far sapere quanto averebbe voluto nel caso si fussi deciso a portarlo in carrossa.

— Lei mi dirà: C'era la tariffa!

— Che bel discorso! Allora c'è puro il piano regolatore, il proggetto per la ferrovia da Roma al mare, il cummitato per le feste del 1911, l'Arabba Fenice, l' ideale imperituro e il vascello, salvognuno fantasma! Ma queste sono figure rettoriche che si addoprano per modo di dire. La tariffa è un'espressione come quando uno dice: " tocco il cielo col dito ", indovechè si e no che pole toccare il soffitto, oppure " darei un miglione ", mentrechè ci ha in saccoccia un bottone usato e una grosta di pecorino!

Perciò, dato questo stato di fatto, si rivò al tassametro, col quale il vitturino ci fremeva, perchè si vedeva trattato come un cocchiere qualunque, che nisuno ci diceva le proprie idee politiche, prima di prenderlo in affitto, ma viceversa ci dicevano: " Va qua, vai lì, fermati qui, fermati là ".

Però, ecco che adesso siamo rivati di novo in alto mare, comechè la tariffa nova ci ha tanti pintimenti, tante eccezioni e tanti altri generi cummestibili che si lei ci capisce qualche cosa ci dò un bacio, salvando indove mi tocco, nell'occhio sinistro.

Lei deve consapere che gliere l'altro, io e Terresina dovessimo accompagnare il pupo da quella sorella della mia signora che ci ha qualche cosa, come sol dirsi, al sole.

Detto un fatto, pigliamo il primo vetturino che transitava, ci zompiamo su, e via, comechè Terresina ci aveva il non mai abbastanza lodato occhio gollino, e non podeva rendersi pedestre.

Quando riviamo, il tassametro segnava uno e quaranta, più venti di supplemento, e si questo nun fa uno e sessanta, voglio essere chiamato Niobbia.

Vado per pagare e il vitturino me ti fa un sorriso sdegnoso. Dice, ma qui sono tre e sessanta!

— Ma, ci arisposi io, che ti possano sopprimere con violenza, o ammazzare, come dice la plebbe, nun vedi il tassametro? Mi hai preso forse per qualche figlio, vuoi d'Albione, vuoi d'un cane, che cerchi di imbrogliarmi accosì?

— Ma lei, me ti ha risposto il vitturino, lei no...

ni sulle pagelle invece del zio e allora fu
nnero fuori tante marachelle per cui chi lo
un bravo giovine capì che invece era una
gli fecero gli sberleffi dove lo incontravano
ne di tutti i colori e chi gli aveva impre-
quaderno o un pennino subito saltò fuori
rivoleva e così vennero fuori tante altre sba-
i commesse da lui a battimuro o ad altri
che faceva coi condiscepoli.
schino coi goccioloni agli occhi dagli a ne-
protestare per via dello zio che era molto
to ma nello stesso tempo gli scriveva delle
commoventi domandando il perdono, la
disione ed altre cose promettendo di emen-
di ritornare per la retta via e il povero vec-
gli voleva bene per affari di famiglia si
ommuovere facendosi dare le pagelle e il
i pennini, della carta asciuga e le altre co-
he il nipote cervellino si era fatto impre-
icendo di tirare un frego sul passato.
atti così fu e il buon zio dovette tirare tanti
he tutto il giorno non faceva altro con
acrificio per la sua parrocchia ma si conso-
sando che il suo diletto Franceschino s-
ornato ad essere stimato come prima dai suoi
e superiori.
come fu che per la bontà del povero vec-
l poco di buono ritornò pentito ad essere
avo giovane esempio di virtù, e visse ono-
rispettato fino a una certa età.

Morale.

pari da questo racconto che solo Iddio non
sabati e presto o tardi delle proprie azioni
eve render conto a Zio, perchè c'è il pro-
he dice: Uomo ch'avalla sepoltura aperta.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

...one finanziaria. Prossima inaugurazione
Galleria dei luoghi comu-
one retrospettiva del debito a traverso i
Mostra internazionale delle tasse a vapore.
à preistoriche: la imposta progressiva e tassa
ccheri.

...lamento del portosottafoglio

oportafoglio delle poste
padrone, e in soliloquio dice:
, sono infelice,
isgraziato, ahimè!

hanno fatto a bella (regia) posta,
hanno fatto forse per dispetto!
er me poveretto
drone non c'è!

vo avuto, dopo tanto tempo,
tanto aspettar, l'avevo avuto,
sso l'ho perduto!
i mi piglia più?

si sa; diranno ormai ch'io sono
rtosottafoglio jettatore,
è ho fatto rumore,
è ho fatto: Bbu-bbu!

n è mia la colpa, santo dio!
Puglie e gli Abruzzi che in un niente,
n livor furente
messi a gridar!

a vedere che nel putiferio
esta gran batracomiomachia,
a pelle mia,
a può restar!

finisce che un bel dì, di notte,
ando d'un giorno senza luna,
ggo la *Tribuna*
io di dolor!

dimetto senza alcun indugio,
ndo latitante dallo Stato,
a maury ammazzato,
io il senator!

...tti!! Tra pochi giorni faremo scoppiare
una bomba di quelle destinate a ri-
memorabili. Intanto ricordiamo ai lettori
L. 5,30 si può ancora avere l'abbonamento
se col dono della *Pinacoteca* che però
ata in dono agli abbonati cumulativi con
rnali, i quali abbonati possono però pro-
a inviando cartolina-vaglia al *Travaso* —
i Lire 1,50.

Era, lettori, nostro antico debito
I connotati offrirvi caldi caldi
Di *Vincenzo* commendator *Magaldi*
Di Previdenza direttore e Credito.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi tanto il tassametro?

Io sono rivato al punto che si dico che nun ci capisco più gnente me ti pare guasi di voler passare per un omo troppo intelligente.

Lei si aricorda che il tassametro venne, come sol dirsi, a chiudere quel periodo nel quale l'omo che andava a piedi, si viceversa voleva andare in carrozza, si doveva far riccomandare, da un deputato influente, a qualche vitturino, il quale, dato che lo acchiappassero in un momento di bonumore, doppo mature ariflessioni rivava puro a degnarsi di far sapere quanto averebbe voluto nel caso si fussi deciso a portarlo in carrozza.

— Lei mi dirà: C'era la tariffa!

— Che bel discorso! Allora c'è puro il piano regolatore, il proggetto per la ferrovia da Roma al mare, il cummitato per le feste del 1911, l'Arabba Fenice, l'ideale imperituro e il vascello, salvognuno, fantasma! Ma queste sono figure rettoriche che si addoprano per modo di dire. La tariffa è un'espressione come quando uno dice: " tocco il cielo col dito ", indovecchè si e no che pole toccare il soffitto, oppuro " darei un miglione ", mentrecchè vi ha in saccoccia un bottone usato e una grosta di pecorino!

Perciò, dato questo stato di fatto, si rivò al tassametro, col quale il vitturino ci fremeva, perchè si vedeva trattato come un cocchiere qualunque, che nisuno ci diceva le proprie idee politiche, prima di prenderlo in affitto, ma viceversa ci dicevano: " Vai qua, vai lì, fermati qui, fermati là ".

Però, ecco che adesso siamo rivati di novo in alto mare, comechè la tariffa nova ci ha tanti pintimenti, tante eccezioni e tanti altri generi cummestibili che si lei vi capisce qualche cosa ci dò un bacio, salvando indove mi tocco, nell'occhio sinistro.

Lei deve consapere che glieri l'altro, io e Terresina dovessimo accompagnare il pupo da quella zia della mia signora che ci ha qualche cosa, come sol dirsi, al sole.

Detto un fatto, pigliamo il primo vetturino che transitava, ci zompiamo su, e via, comechè Terresina vi aveva il non mai abbastanza lodato occhio gollino, e non podeva rendersi pedestre.

Quando riviamo, il tassametro segnava uno e quaranta, più venti di supplemento, e si questo nun fa uno e sessanta, voglio essere chiamato Niobbide.

Vado per pagare e il vitturino me ti fa un sorriso sdegnoso. Dice, ma qui sono tre e sessanta!

— Ma, ci arisposi io, che ti possano sopprimere con violenza, o ammazzare, come dice la plebbe, nun vedi il tassametro? Mi hai preso forse per qualche figlio, vuoi d'Albione, vuoi d'un cane, che cerchi di imbrogliarmi accosì?

— Ma lei, me ti ha risposte il vitturino, lei nun capisce un caso impreviato, o accidente che dir si voglia: Il tassametro segna, ma quello è, come sol dirsi, un punto di partenza qualunque.

Lei guardi la tariffa: trenta centesimi sono di più, perchè ho voltato tre volte a mancina, poi, siccome abbiamo attraversato il vicolo del Micio, e lì c'è una tariffa speciale, sono altri quaranta di più, il supplemento per il rigazzino sarebbe di venti centesimi, ma lei legga la tariffa e vederà al paragrafo 375 A, n. 18, Piano III, che i rigazzini con scoppoletta blù pagano cinquanta centesimi, senza contare il 2 per 100 d'aumento generale dalle 15 in poi, e tre soldi per diritto di stranuto, avendo lei stranutato in carrozza. Faccia la somma, ci tiri fori la radice quadrata, moltiplichi tutto pel nummero fisso 3,14, poi divida pel nummero di rassi della rota, e se alla fine è ancora nel nummero dei cusì detti viventi, vederà che ho raggione io.

Lei che averebbe fatto, davanti a un riggionamento accosì?.. Non c'erano che due vie: o il pagamento, o la trombonata. E siccome io nun possiedo trombone, e Terresina mi faccio maraviglia, pagai!

Ma al ritorno nun essendoci più danaro in cassa, dovessimo rivenire a piedi, e siccome Terresina ci ha il filo diretto fra i calli e l'ideale, nun facevamo quattro passi che nun mi dava dell'omo plebeo, e aricordava che si nun l'avessi sposata io, adesso sarebbe andata in carrozza giorno e notte.

Il pupo, poi, si messe a piangere perchè passò davanti a un libbraio laddove si credeva che il " forse che sì, forse che no " fusse un gioco di pazienza e voleva che glie lo comprassi.

Accosì finì col pignolo, e un'altra volta che mi parleno di andare in carrozza, divento una tigre con la quale la saluto.

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'incidente Bettolo

L'on. Bettolo che, secondo gli organi bene informati è il più vero e maggiore trionfatore del momento, ha avuto la gioia del trionfo amareggiata da un breve incidente per fortuna senza conseguenza.

Come i lettori sanno, un vetro della sua carrozza è stato mandato in frantumi dal timone di una vettura che con la quale è avvenuta una collisione. Ma la verità vera pare sia alquanto diversa da quella narrata giacchè il fatto di un vetro frantumato non può che aver relazione col credito che l'on. Bettolo ha verso un illustre parlamentare in procinto di partire.

Al valor civile.

Nell'ultimo consiglio dei ministri è stato deliberato il conferimento della medaglia d'oro al valor civile a quel qualunque deputato disposto ad accettare il sottoportafoglio delle poste e telegrafi.

L'ultimo ballo a Corte.

I fortunati che han potuto salire l'ampia scalea della reggia del Quirinale, tra i servi scarlatti, i fiori a profusione e i corazzieri in gran tenuta, conserveranno della festa un grato ricordo, per la ricchezza delle sale, l'eleganza degli intervenuti, e la squisitezza del buffet, nel quale troneggiava l'Amerino, l'acqua diuretica naturale migliore per tavola.

Concorso ippico a Villa Borghese.

Nel parco dei daini, dietro il palazzo del Museo è già pronta la pista. La società della caccia alla volpe fa miracoli per la riuscita del prossimo concorso ippico. E sappiamo che fra i premi più vistosi è già pronta una buona dose di Fermentia, il farmaco insuperabile per guarire dagli acidi urici.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Qualcuno ha voluto notare nel carnevale di quest'anno la recrudescenza dello *spagnuolo*.

E' verissimo. Gli è che le rappresentazioni sempre più trionfali del *Don Carlos*, hanno rimesso di moda la Spagna nel gusto del pubblico, anche per merito — bisogna dirlo — del tenore Bassi, di Peppe De Luca, del Walter, della Russ e di questa valorosissima ed appassionata *principessa Eboli* che ha trovato nella signorina Garibaldi l'interprete incomparabile....

Si potrebbe continuare ma... ..squillano le trombe del *Lohengrin*: facciamo ala al corteo nuziale...

All'Argentina: Si continua a mezzo-cognare cattivamente in piano Shakespeare come niente fosse, ma la realtà è che anche con questo *segno* al cui confronto il *Tristano Isotta* diventa il *Casino di campagna*, l'amico Pierantoni ha ragioni da vendere per stropicciarsi le mani in segno di meritata soddisfazione.

E mentre si avanza la *Dinastia* di Orsi, fissiamo a scopo di ricordo imperituro il greco profilo di *Demetrio alias* Gabriellino D'Annunzio.

Al Valle: Compagnia Scarpetta, seconda parte della stagione dopo i dieci minuti di riposo per le *Ceneri*. Folla e risate da perder la testa, quindi necessità urgente di varare *O miedeco d' e pazze*.

Al Quirino: Giovedì ha fatto la sua apparizione la Compagnia Mauro con la *Perla di Ceylon*.

Successo grandioso, lumeggiato pure dalla promessa digustose novità come: *Le figlie di Iackson* le *Manovre di autunno*, *Una novella del Boccaccio* ed altre.

All'Olimpia: Mentre Peppino Villani ci fa una concorrenza giornalistica spietata con la macchietta del *reporter* abbiamo avuto il debutto di Charlotte Desbly ed altri non meno interessanti ne avremo in questa settimana, giacchè il bravo Marino si è proposto di far passare lietamente la quaresima al pubblico romano.

Infatti anche al **Salone Margherita** il programma si trasforma e si varia con la Rita Harny, col *trio Daffri* e con altri numeri che formano pel locale dei veri terni al lotto.

Scandalo politico.

A Perugia un colonnello ha ordinato a una compagnia del suo reggimento d'andare in chiesa a sentirvi una predica. Figuratevi! Tutta la cittadinanza in rivolta; dimostrazioni, interpellanze preannunziate alla Camera; consigli di ministri... Tutto ciò perchè si temeva che si trattasse di propaganda anticlericale! Ma poi tutto è finito in un bicchier d'acqua, con letizia di tutti, quando si è risaputo che il predicatore si era limitato a consigliare d'andare sempre al Cinematografo Moderno, all'Esedra di piazza Termini, il più grande ed accreditato dei cinematografi di Roma.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Si riaffaccia — per non dire: si rinfaccia — la questione del « come fu e come non fu » circa il dramma di Mayerling. Da autorevoli testimonianze di personaggi defunti, l'ultima versione che presenta qualche probabilità di incerta ma inoppugnabile verosimiglianza è quella che l'arciduca Rodolfo sia stato ucciso da un accidente di caccia con un colpo apopletico di candelabro ch'egli scaraventò sul capo della baronessina Wetsera, dopo che questa gli aveva troncato la testa con una pistolettata tirata a bruciapelo dal guardacaccia, il quale fu suicidato con due pastiglie di sublimato da un invitato al castello che venne poi rinvenuto affogato in un braciere di carbone avvelenato.

Il capitano Peary vuole assolutamente rendersi padrone dell'uno e dell'altro Polo. Non contento del Nord ora si rivolge al Sud, in emulazione con un altro collega che spera di demolire come già fece pel Cook.

Si tratta di stabilire il *récord* dei 90 gradi Sud e gli animi di tutti gli americani sono eccitati per questa lotta. I nomi dei due campioni sono già po... polari: Peary-Scott, Scott-Peary. Chi vincerà? Come vedete l'argomento è Scott... ante!

Il rifiuto del Conte Carletti a battersi col giornalista Gungle di Parigi suscita gravi commenti, ma il nostro connazionale, eccellente schermidore, ha fatto sapere che avendo una forte vocazione per diventare aviatore, le sue preferenze sono ormai più pei colpi d'aria che per quelli di spada.

I giovani autori drammatici sono esultanti per la notizia che agiranno fra poco a bordo dei transatlantici delle compagnie di prosa. Le loro produzioni avranno così un successo forzatamente assicurato, quantunque in continuo pericolo di naufragare, cosa che non li spaventa affatto, essendoci abituati.

L'on. Guido Baccelli in un'intervista ha assicurato che i suoi rapporti personali con un altro archeologo furono e si mantengono sempre... Boni.

La Quaresima
(idea travasata)

Eccomi a dire il consueto *motto notorio* per questa ricorrenza annuale di *contritaria*. Accidenti alle *ricorrenze fisse* e alli *fissi argomenti* che il filosofo è chiamato a svolgere! Io nego di *sistematico ricorso* vuoi il carnevale, vuoi la quaresima, vuoi il natale, vuoi la pasqua, vuoi il capodanno, vuoi altro; ma, in *ragione capoversa* del *mio diniego*, ogni dodici mesi mi ti spuntano davanti, come se *nulla io avessi negato!* E' ora di farla cessata, io dico!. Per me *non esiste* quaresima, impoichè oggi ho verso *inclinante a riso*, laddove ieri *non ci fu* carnevale, impoichè mi dava sollazzo il *diffondere lagrima* dal suo ciglio. *Non esiste natale*, impoichè mi può venir vezzo di *perire* proprio il 25 Dicembre e *non esistone li Morti*, impoichè il 2 Novembre voglio *porre al mondo quel che mi talenta*. Non ci dico altro. *Nego e rinnego.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONEI, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

I lettori forse non se ne saranno accorti, tanto pare breve il tempo quando lo si trascorre piacevolmente come leggendo il nostro giornale, ma col numero prossimo il «Travaso» compie i suoi primi

Dieci anni di vita.

E poichè è una vita gloriosa che riempie di gioia i nostri innumerevoli amici e fa crepare dalla bile i pochi rettili, molluschi e parassiti che non sanno darsi pace del nostro successo nel pubblico, abbiamo pensato di commemorare in modo degno l'avvenimento, dando il modo a chiunque per distrazione non l'avesse ancora fatto, di manifestarci la sua simpatia.

Infatti, mediante invio immediato di cartolina-vaglia da

Lire Quattro e cent. 25

indirizzata al Travaso-*Roma, gli abbonati che chiameremo commemorativi avranno diritto al* Travaso *a domicilio fino al 31 dicembre 1910 e allo splendido regalo della* Pinacoteca *dedicata al* Travaso *dai seguenti artisti:* Sartorio, Sesanne, Innocenti, Discovolo, Mataloni, Pascarella, Trilussa, Scarpelli, Montani, Finozzi, Grassi e Majani.

La situazione ed il programma

I soliti denigratori persistono ad affermare che la situazione del Gabinetto è inqualificabile, mentre invece non potrebbe essere più definita di così.

Nessun Ministero infatti ha avuto mai tanto lusso di definizioni e mentre l'on. Galimberti chiama la maggioranza raccolta al primo voto politico la « corda che sostiene l'appiccato », altri dicono che l'on. Sonnino è prigioniero, è tutelato, imbottigliato, condannato a morte, apolitico, tecnico-volenteroso, micromane, dimesso e chi più ne ha ne metta.

L'on. Sonnino poi ne ha messo anche al di là del necessario nel suo programma di governo precisando nel periodo di cinque mesi il tempo strettamente necessario per dare esecuzione al mastodontico programma enunciato.

E allora è venuto fuori l'on. Pantano, a gridare ai quattro venti:

— Cinque mesi per questo po' po' di roba?

— Precisamente.

— Caro Sonnino, altro che cinque mesi: qui ci vuole per lo meno un .. secolo. E allora il presidente del Consiglio posso essere io.

Una moglie per Caruso

Caruso, il grande tenore, non può prender moglie. Non sospettate alcuna maliziosa allusione nè ad *impedimenta dirimenda*; tutt'altro! Il fatto del pizzicotto alla dama americana sta a dimostrare la capacità matrimoniale a delinquere del... prevenuto. No: le nozze erano anzi quasi fissate con una compatriota, ma gli impresarii si opposero minacciando processi ed indennizzi sostenendo che il matrimonio fa calar la voce ai tenori avendo le nozze un'azione deprimente sulle corde vocali.

Il Travaso delle Idee della Domenica

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 20

Prezzo: 4ª pagina divisa in 11 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA TOLLERANZA: Torno al mio assoluto notorio Robespierre, Bonaparte, il conte Benso contro il potere temporale del 1861: ecco gli *Uomini*, ecco *il governo*. IO DICO COSÌ E CHI NON VUOLE COSÌ ABBOZZI O MI COMBATTA. Tale afferma l'UOMO e mostra il suo pugno ferrato. Ma colui che chiede e accetta *tolleranza*, nel porre piede in alto seggio [illegible] si dichiara *non degno* di porvelo. Il ministero Sonnino chiede tolleranza, e cioè *pace* e *comodo* per manovrare in *fatti* il suoi *pensieri*. Orbene egli esprime di non aver *pensieri propri!* Il pensiero cerca *piazza* o *guerra!* Fuori di questi due estremi vi è *nebbia* e *barcollamento*. *Trionfo* sul Campidoglio o *morte* fra le pieghe del proprio mantello: ecco l'Uomo. Esiste egli?... Io mi eleggo Diogene: *cerco e non trovo*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 20 Febbraio 1910 [illegible]: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi. Domenica 1910 — N. 521

I lettori forse non se ne saranno accorti, tanto pare breve il tempo quando lo si trascorre piacevolmente come leggendo il nostro giornale, ma col numero prossimo il « Travaso » compie i suoi primi

Dieci anni di vita.

E poichè è una vita gloriosa che riempie di gioia i nostri innumerevoli amici e fa crepare dalla bile i pochi rettili, molluschi e parassiti che non sanno darsi pace del nostro successo nel pubblico, abbiamo pensato di commemorare in modo degno l'avvenimento, dando il modo a chiunque per distrazione non l'avesse ancora fatto, di manifestarci la sua simpatia.

Infatti, mediante invio immediato di cartolina-vaglia da

Lire Quattro e cent. 25

indirizzata al Travaso-*Roma, gli abbonati che chiameremo commemorativi avranno diritto al* Travaso *a domicilio fino al 31 dicembre 1910 e allo splendido regalo della* Pinacoteca *dedicata al* Travaso *dai seguenti artisti:* Sartorio, Sezanne, Innocenti, Discovolo, Mataloni, Pascarella, Trilussa, Scarpelli, Montani, Fincozzi, Grassi e Majani.

La situazione ed il programma

I soliti denigratori persistono ad affermare che la situazione del Gabinetto è inqualificabile, mentre invece non potrebbe essere più definita di così.

Nessun Ministero infatti ha avuto mai tanto lusso di definizioni e mentre l'on. Galimberti chiama la maggioranza raccolta al primo voto politico la « corda che sostiene l'appiccato », altri dicono che l'on. Sonnino è prigioniero, è tutelato, imbottigliato, condannato a morte, apolitico, tecnico-volenteroso, micromane, dimesso e chi più ne ha ne metta.

L'on. Sonnino poi ne ha messo anche al di là del necessario nel suo programma di governo precisando nel periodo di cinque mesi il tempo strettamente necessario per dare esecuzione al mastodontico programma enunciato.

E allora è venuto fuori l'on. Pantano, a gridare ai quattro venti:

— Cinque mesi per questo po' po' di roba?

— Precisamente.

— Caro Sonnino, altro che cinque mesi: qui ci vuole per lo meno un .. secolo. E allora il presidente del Consiglio posso essere io.

Una moglie per Caruso

Caruso, il grande tenore, non può prender moglie. Non sospettate alcuna maliziosa allusione nè ad *impedimenta dirimenda*; tutt'altro! Il fatto del pizzicotto alla dama americana sta a dimostrare la capacità matrimoniale a delinquere del... prevenuto. No: le nozze erano anzi quasi fissate con una compatriota, ma gli impresarii si opposero minacciando processi ed indennizzi sostenendo che il matrimonio fa calar la voce ai tenori avendo le nozze un'azione deprimente sulle corde vocali.

Aut-aut: o sposare o cantare: le due cose in una volta no — specialmente quando ci son di mezzo dei contratti d'un milione l'anno che presuppongono la piena intera dedizione all'impresa di tutto il fiato contenuto nei polmoni del contraente, salvo quello che gli è strettamente necessario per respirare e per parlare sottovoce.

Qualsiasi altra dispersione notturna o diurna che sia, qualsiasi sciupo per altre cause non attinenti all'esercizio canoro delle corde vocali, gli è interdetto.

Figuratevi un po' se i direttori del *Metropolitan* o del *Covent Garden* potevano permettergli di portar serenate alla fidanzata, di far delle scale più o meno cromatiche, sospirar d'amore e — dio ne guardi — abbandonarsi alle delizie, rovinose per qualsiasi ugola, di un viaggio di nozze, esponendosi ai colpi d'aria, alle pause brevi, semibrevi, minime, semiminime, ai toni e semitoni, ai crescendo, rallentando e via discorrendo della eterna canzone d'amore!

Niente, niente: i doveri coniugali sono incompatibili col *do* di petto o col *si* bemolle sopra le righe; o si filano le note o si fila il perfetto idillio e non sono ammessi i duetti d'amore che sopra le tavole del palco scenico, alla presenza del pubblico; i duetti d'amore silenziosi sono esiziali al timbro ed al volume della voce e Caruso, sposando, avrebbe defraudato il pubblico e l'impresa dando una merce inferiore al campione: vera frode in commercio, sofisticazione del genere — *ergo* rescissione del contratto, penale e rifusione dei danni e interessi.

Caruso che, prima di tutto, è uomo d'affari e ottimo amministratore del tesoro che tiene in gola — per quanto non volesse pagare la parcella presentatagli dallo specialista fiorentino che gli ha rimesso in attività la miniera — Caruso non ha esitato un momento, e tra la sua felicità e quella del pubblico non ha esitato un istante e ha detto alla fidanzata:

« Mia cara, io appartengo al pubblico; il mio destino è di cantare; accontentatevi di starmi ad ascoltare e di applaudirmi come gli altri; forse, alla vostra presenza canterò anche meglio e sarà un bene per tutti. Quando poi non avrò più voce, allora.... ci sposeremo.

Per ora mi devo accontentare di lunghe soste dinanzi alla gabbia delle scimmie. Esse felici che non hanno la mia voce e possono far quello che vogliono, alla barba di tutti i *policemen* di New-York!

. . . .

Ma noi abbiamo le nostre buone ragioni per credere che la fidanzata di Caruso non accetterà la proposta, perchè un marito sfiatato è poco attraente: qualche stecca la si può tollerare, ma il canto in falsetto, no.

Peccato che l'on. Giolitti sia già collocato, perchè del resto la fidanzata di Caruso avrebbe potuto benissimo trovare in lui il suo uomo.

Infatti dell'on. Giolitti tutti dicono *Come canti ben!* mentre poi egli sa economizzare la voce e starsene zitto quand'è ora.

Ed egli è ora un eccellente.... *partito*, anche pel ministero Sonnino.

FUMO NAZIONALE

Si fumi, si fumi, chè i fumi del fumo
non sfumano in fumo, ma dànno denar!
Si fumi, si fumi, chè adesso il consumo
parecchi milioni ci deve fruttar!
O voi *Macedonia*, che siete tassate,
Virginia durissime, e voi, *Popolar*,
voi sole le casse del regno colmate,
vuotando le tasche di chi vuol fumar!

Sul fumo s'intendono i vari partiti,
se sfuma anche il fumo, mio Dio, che sarà!
Giolitti e Sonnino, dal fumo riuniti
si fanno l'occhietto, ma forse... chi sa!..
La gente susurra con motto mordace,
fumando il tabacco che tassa non ha:
- C'è fumo nell'aria? ma dunque la pace
pel fumo o col fumo, s'è *facta* di già!

Perchè sul comune tabacco da fiuto
la tassa è mancata? si chiede ciascun.
Perchè il ministero sta volta ha tenuto
buon fiuto e buon naso!.. risponde qualcun.
Ma c'è fra le quinte nascosto un signore
che aspetta d'uscire nel giorno opportun,
mostrandosi forse d'un fiuto migliore,
fra Bacco e tabacco, tenendosi immun!

Si fumi, si fumi, perchè le finanze
bisogna ingrossare per quanto si può!
Si fumi, si fumi, giacchè le speranze
sul fumo, il governo, stavolta poggiò.
O voi, fumatori, fumate più assai,
la patria non ama chi il fumo lasciò!
Amici al governo son già i tabaccai,
magnifico appoggio! chi dice di no?

Chi mai può affermare con buona ragione
che sia venditore di fumo Sonnino?
se appunto sul fumo la tassa egli appone,
volendo il consumo frenarne un pochin?
Chi dice che il voto nel fumo s'aggiri,
sicchè il ministero segnato ha il destin?
Non forse a sostegno ci sono i triumviri
che forza gli dànno nell'aspro cammin?

Si fumi, si fumi, nel fumo fumante
rifumano i fumi di quel fumator
che fuma ed il fumo che fuma dinnante
rifuma da capo, fumando di cuor!
Su, voi fumatori, fumate, fumate,
chè il fumo si fuma con fuoco e calor;
noi fummo col fumo nell'ore passate,
ma in fumo più fumi già sfumano ancor!

Si chiede, si scruta, si cerca sapere
fra i due litiganti chi fuma di più?
Ma intanto è possibile ovunque vedere
ch'è il buon compratore colui che va giù!
Un simbolo è adesso di democrazia
la tassa sul vizio, così la virtù
si allarga, e speriamo che sùbito sia
capace d'alzare il paese più sù!

Si fumi, si fumi, così d'ogni parte,
da tutte le classi di gente, perchè
se sfumano intorno politica ed arte,
l'Italia almen faccia denari per sè!
Del fiacco tabacco si accresca il consumo,
così lo straniero ci ammira, purchè
non dica: - L'Italia? qual terra di fumo!..
Che sotto quel fumo ben altro anche c'è!..

Le Belle Arti a Montecatini

Lo strepitoso successo ottenuto l'estate scorsa a Rimini dalla Mostra di Belle Arti, dove gli organizzatori si ebbero tutti i titoli che potevano meritare e distribuirono diplomi a bizzeffe, mentre il conto di cassa a esposizione chiusa segnava la vendita felicemente compiuta di un'acqua forte da dieci lire, ha incoraggiato altri volenterosi della stessa specie a mettere insieme a Montecatini qualche cosa di simile per l'estate prossima.

Finora le belle arti a Montecatini erano rappresentate da quel solito artefice il quale mediante il modico compenso di mezza liretta vi regalava la vostra *silhouette* ritagliata con le forbici nella carta nera: era dunque ora di trovare un succedaneo e lo si è trovato infatti nella progettata mostra d'arte che permetterà ai bevitori d'ingannare il tempo tra un bicchiere e l'altro, acquistando statue e quadri, se pure qualcuno di essi non vorrà commettere ad un espositore addirittura un monumento ...vespasiano.

Gli organizzatori della cosa, valendosi del credito onde godono in materia, stanno facendo sforzi erculei perchè il concorso degli espositori sia notevole ed hanno perfino immaginato un Comitato d'onore mentre sarebbe piuttosto il caso di un Comitato ...d'odore.

Si è trovato prima di tutto e senza grande difficoltà il luogo comodo e adatto per ospitare le opere che in parte già furono inviate, separando gli acquarelli e gli olî, come cose liquide, dalle altre più solide: marmi, gessi, bronzi, mediante una sala d'aspetto dove i visitatori potranno scambiare le proprie impressioni e abbandonarsi a quelle effusioni che preludono tutti gli avvenimenti importanti, i grandi atti della nostra esistenza.

Fu stabilito che all'inaugurazione interverranno le autorità alle quali si servirà un « rinfresco ». Il corpo musicale, debitamente purgato dagli ele-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Presentarvi CIRAOLO non è vano
Giovine radicale deputato,
Eletto con contrasti in quel di Fano,
Corrispondente al *Secolo* apprezzato:
Dell'estrema sinistra *enfant gâté*,
Che il Parlamento confermò testè.

menti ingombranti, sarà dal Municipio concesso parte gratuito e parte a pagamento.

Diamo intanto, per quanto prematuramente, un primo elenco delle opere che sono state fin da ora inviate alla Commissione per avere un diritto di precedenza, giustificato da apposito certificato medico:

Una felice imitazione di Correggio, di autore sconosciuto; un « Cambronne » al naturale cui non manca che la parola; un gruppo simbolico « La trinacria »; « Napoleone in ritirata » a sanguina; un quadro storico « Lotte intestine nel 100 a. C. »; un gruppo raffigurante Ercole alle prese con Caco; un quadro a soggetto sociale: « il Bisogno » di un'evidenza straordinaria; Un « Supplizio di Tantalo » che fa pensare alle composizioni classiche del Lavandaio; « Vespasiano preoccupato »

Si era pensato anche ad una « Mostra retrospettiva » ma poi si è creduto farne a meno, non rappresentando per Montecatini un'assoluta novità.

L'ardita innovazione artistica che su per giù mette questa nobile città a livello di quell'altra Regina delle acque che è Venezia, avrà forse i suoi inconvenienti per una certa rivalità d'attrazione — di genere diverso ma sempre negli uomini allo stato latente — con altri stabilimenti che, pur non avendo con l'arte molta affinità, richiamano tuttavia l'attenzione e la simpatia dei forestieri. Ma le cose potranno conciliarsi e salvaguardare l'interesse reciproco mediante tessere di riconoscimento che lasceranno libero l'adito sì ai gabinetti artistici che a quelli altri.

Inutile dire che il catalogo della mostra sarà stampato su carta igienica, come pure i diplomi, dei quali si può essere certi che sarà fatta larga distribuzione.

Del resto questa delle belle arti ambulanti nei luoghi d'acque e di cure, insieme al tiro a bersaglio prussiano e al fenomeno vivente, ci pare una idea da non buttar via, un'idea anzi da meditare nella più appartata solitudine.

Guai se si dovesse lasciarla correre ...senza le debite cautele!

È delle Privative direttore
generale, il qui sopra figurato
Bondi Enrico, ingegner, commendatore,
che ai fumatori il contentino ha dato
facendoci pagar le *Macedonia*
quanto si paga... l'acqua di Colonia.

L'ULTIMO PASSAGGIO DI VITTORINA

È curioso. I passaggi in questo caso dovrebbero prenderseli gli altri, invece è lei, la celebre, la proteiforme artista, che meraviglia tutti coi passaggi suoi.

Vittorina Lepanto, come tutte le donne, è mobile. È un bel mobile, a detta dei competenti, mobile di lusso, da salotto, ma sempre mobile.

Le ultime notizie ci dicono com'ella lasci di già il teatro di prosa, per passare all'operetta. Di prosa non vuol più saperne. Anzi, pare che nell'ultima commedia in cui ha figurato come prima donna, sia stata appunto la... prosa che vi ha trovato, a deciderla in favore dell'operetta.

Non sono bastate le proteste di ammirazione del pubblico a trattenerla: ma già, per Vittorina Lepanto che sono le proteste? Fossero stati protesti... Così è deciso, dunque, oramai. La bella attrice è già stata sentita da un illustre maestro che le ha scoperto ottime qualità vocali, insieme a quelle, diremo così.... strumentali necessarie alle parti d'operetta, che tutti avevano già riconosciuto in lei. E il maestro le ha preconizzato un ottimo avvenire. Pare infatti che Vittorina possegga una voce deliziosa, facile a tutte le note, ma particolarmente al *do* e più ancora al *si*, che è il suo forte o.... il suo debole, che dir si voglia.

I soliti maligni voglion dire oggi che non è cosa facile andare a cantare in teatro così, senza aver prima studiato a lungo. Ma la bella voce di Vittorina saprà trionfare: in teatro, si sa, e specie nell'operetta, tira più un fil di voce, come si suol dire, che tutti gli studi di Accademia.

Prima che la celebre signora ci lasciasse per darsi ai nuovi trionfi, abbiamo voluto parlarle, e ci siamo recati a trovarla.

Abbiamo detto al portiere che venivamo da parte di un gentiluomo noto, il Duca di C., e tanto è bastato per aprirci tutte le porte.

La bellissima attrice ci ha accolto mentre stava ripassando alcune operette, prima fra tutte il *Duchino*, che pare eserciti sul suo temperamento un fascino speciale.

L'abbiamo subito abbordata — sia permessa la brutta parola — così:

— Come le è venuto in mente di darsi all'operetta?

— Mah! Io non ci penso mai tanto. Mi son data alla vita brillante, e non so perchè; mi son data alla scena di prosa, senza tanti preamboli; mi son data al cinematografo, come se niente fosse; ora mi do all'operetta e vedremo. Io mi dò così, secondo come mi viene... Forse finirò per ritornare modella. Modella, naturalmente... di virtù.

— E dica, ha già firmato il contratto colla compagnia?

— No, non ancora. Sa bene, ai tempi che corrono, prima di mettere una firma...

— E si è già fatto un repertorio?

— Il mio repertorio è larghissimo. Ma occorre che studi, che studi, ogni singolo pezzo. Voglio far buona figura.

La geniale attrice ci ha voluto poi dare una primizia, cantandoci alcuni brani di operette celebri, dalla *Donna Juanita* alla *Bella fanciulla del villaggio* (Saracinesco forse?), dalla *Mascotte* al *Viaggio di Susetta* (come prima attrice), dalla *Notte a Venezia* a quella recentissima *Dalla ciocia al milione*.

Finchè gettando lo sguardo sopra una cambiale — ahimè — ritirata, ha esclamato:

— Ebbene sì! Farò la *Vedova allegra* e non ci penserò più.

Quando la gentile creatura ha terminato di cantare, la commozione ci aveva vinto. La voce? Qualcosa di meraviglioso, di paradisiaco.

Usignuolo sarebbe poco; capinera, fringuello, merlo, passera solitaria... Ma chè: non è definibile quel canto. Pare che tutto un mondo di volatili si sia dato convegno in quella gola mirabile....

TUTTO DIPENDE...

... dall'atteggiamento dell'on. Giolitti.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 17 febbraio, S. Incerto m.

CAMERA DEI DEPUTATI

Cara la mia Nena,

Mi dispiace il tuo rimprovero: come, tu avresti voluto che io avessi dato un voto qualunque, o favorevole o contrario, al Ministero Sonnino? Scusami, non lo sapevo, chè altrimenti forse ti avrei contentata. Ma tu che mi conosci, del resto, devi sapere che cos'è per me la voluttà dell'astensione. È una seconda natura, per me. Io, lo sai, odio, quasi più che il pretaccio (sègnati; Maddalena) e il Vaticano, le due terribili parole: *sì* e *no*. Troppo decise...

Ma, d'altra parte, questa volta, come dovevo fare? Dare voto contrario a Sonnino poteva forse mettermi in cattiva luce con Monsignor Arcivescovo, e, da questa parte.... non è ancora detta l'ultima parola. Dar voto favorevole, sarebbe stato per me ridicolo: io che ho accusato di giolittismo gli altri, dovrei ora aiutare Sonnino, per sentirmi dare del... giolittiano?

Eh, via, son troppo liberale per arrischiare questo, e sono ancora troppo... prete, per esser così poco... furbo.

Per un po' di tempo, quindi, non mi farò vivo alla Camera, e mi asterrò dal partecipare alla lotta. Tu, se ti chiedono il perchè della mia condotta, regolati come nei casi analoghi: a Monsignore dirai che non vado alla Camera per non danneggiare il Ministero; agli amici dell'*Unione*, che non ci vado per non aiutarlo.

In questi tempi continuerò invece i miei giri di conferenze. Forse capiterò a Torino, e, in questo caso, voglio cercare il maestro Don Giocondo Fino, per dargli qualche consiglio. Hai visto che qualcuno l'ha fischiato, perchè alla prima della *Festa del Grano* si è presentato alla ribalta vestito da prete? Dal lubbione gli hanno persino tirato un arancio!

Che imprudente: poteva mettersi in borghese per quella sera! Io non capisco questo attaccamento alla veste da prete. Lui fa il maestro di musica, vive nel mondo ufficiale, è celebre, che gli importa più di conservare quel vestito che il pubblico non vuole? Mah! fortuna che alla Camera non c'è lubbione e non usa di tirare gli aranci!...

Cara la mia Nena, quanto mi ha fatto ridere la tua ingenua ignoranza! Tu mi dici di aver sentito parlare di un nuovo libro, uscito di recente, con un titolo che ti ha fatto supporre che l'avessi scritto io.

So già di che si tratta: è il *forse che sì, forse che no.* Può darsi che l'autore si sia ispirato da me, ma non l'ho scritto io: è di Gabriele D'Annunzio, un simpaticone scomunicato dal Vaticano (fatti il segno, Nena).

Vorrei scriverti più a lungo, ma chiudo qui, non so bene nemmeno io perchè.

Ti abbraccia il tuo aff.mo

† Romoletto.

All'ippodromo

(impressioni di un profano competente)

Tratto fuor dalla sua scuderia
morde il freno e lo zoccolo batte;
sulla pista ritorna e combatte
il parecchio balzan « Sidney ».

All'Interno sorveglia e presiede
John, lo starter che ha pronto il segnale
di partenza, ed il fiero animale
annitrendo di gioia se n'va.

Chi lo regge? Il vivace destriero,
puro sangue bastardo — egiziano,
salta siepe, fossato e Pantano
che a Sinistra da ostacol gli fa.

E, in principio, di alquante lunghezze
si distanzia, ma poi perde il passo
rimettendo una « testa ». Di sasso
resta il tota, *diciam,* lizzator.

Or la « baia » il precede e già teme
« Sidney » di non esser più in grado
d'arrivare al traguardo, malgrado
le.. « tribune » *gli battan le man!*

" De minimis... "

Il « Teatro Minimo » che ora s'inaugura in Roma per opera e virtù dello spirito... d'iniziativa di Nino Martoglio rientra nel novero di quelle provvide istituzioni create apposta per alleviare le nostre sofferenze e restringere sempre più il campo all'ipocondria umana, che troppo spesso conduce al suicidio, mediante una cura lassativa a piccole dosi (4 cartine per sera, non più) da somministrarsi alla cittadinanza sofferente, con libera scelta di prenderne una sola nei casi meno gravi o tutte e quattro di seguito nelle affezioni filodrammatiche subacute.

L'ingresso al Teatro Minimo è, naturalmente, minimo, nonchè continuato come nei Cinematografi coi quali è in concorrenza, e con 50 centesimi i primi posti e 30 i secondi « favorischino signori! » si ha diritto d'ascoltare un solo atto: farsa, dramma a tema compresso o commedia in *abrégé*, e il tutto scodellato d'ora in ora, dalle 20 alle 24, con appena il tempo agli spettatori di sgombrare la sala e agli attori di cambiar truccatura e atteggiamento.

Come vedete, in piccolo il Teatro Minimo verrebbe ad essere una riproduzione fedele della nostra vita sociale, una specie di *modus vivendi* alla portata di tutte le idealità artistiche e di tutte le borse; colla differenza che se nel Teatro *chico* è permesso di esimersi dall'ascoltare una produzione che non garba, nella vita purtroppo bisogna restare al proprio posto di platea, loggione, palco o poltrona, pagando per l'intiero spettacolo, col diritto appena di fischiare inutilmente quelle scene che non piacciono.

A questo inconveniente il nuovo teatro a sistema ridotto ha posto riparo col lasciare libera la scelta al colto pubblico e all'inclita di intervenire ad una rappresentazione gradita e di abbandonare il posto non appena se ne minacci un'altra che non la soddisfi, nè possiamo capire come questo metodo non sia seguito dai nostri amministratori e governanti nell'esporre i loro programmi ad ogni cambiamento di spettacolo.

Nino Martoglio ha dimostrato colla sua iniziativa di possedere la stoffa di un vero e proprio uomo di governo, instaurando il sistema del *divide et impera*, mediante il quale è solo possibile ottenere un utile positivo col procurare al pubblico una porzione di diletto a scelta nell'assistere facoltativamente ai « numeri d'attrazione » o disertare quelli « di repulsione » in balìa delle volontà, del tempo disponibile e delle risorse finanziarie dei singoli spettatori

Quale difficoltà che nel teatro della politica non si possa adottare lo stesso sistema? Impossibilità materiali non ve ne sono: cambiamenti di scena, trucchi degli attori, inversione di ruoli, parti in commedia se ne fanno lo stesso. Basta che le « maschere » all'ingresso e all'uscita sappiano, in sostituzione degli elettori, esercitare un controllo rigoroso per non creare ingombri, salvare capra e cavoli e dare allo spettacolo un carattere, una dignità rispondente agli scopi che si propone di raggiungere.

Il repertorio politico come quello teatrale, è vasto e vario — per quanto la commedia sia sempre quella — e l'impresa ha l'esclusivo interesse di fare una buona figura e migliori affari. Ciò le viene agevolato appunto dall'ingresso continuato che implica l'uscita libera ad ogni cambiamento di scena, uscita già consacrata dall'uso — altrimenti detto « squagliamento » — quando gli spettatori (leggi *deputati*) veggano annunziata la rappresentazione... ad « appello nominale » di una commedia che non sia di loro gradimento.

Salvo, s'intende, a rientrare in platea o nei posti distinti al momento opportuno cavando fuori gli altri 50, 30 centesimi e anche meno... degli elettori iscritti.

L'idea è lanciata. Lo spezzatino dei programmi nelle rappresentazioni teatrali e politiche può entrare nel sistema ordinario delle pubbliche amministrazioni, come per esempio la riduzione ai minimi termini degli spettacoli pel 1911 è stata già escogitata da quel Nino Martoglio più vero e maggiore che è l'on. Nathan; cosicchè nulla impedisce che per quell'epoca vengano propinate al pubblico pagante dosi invisibili di farse tutte da ridere.

Concludendo: non abbiamo detto ancora quale locale fu adibito alle rappresentazioni della nuova compagnia del Teatro Minimo, ma certo il lettore avrà indovinato: si tratta di raggiungere una nobile mèta, anzi un... *Meta...stasio* e in conseguenza, come il più adatto pel funzionamento del programma, non poteva essere scelto che — cambiando accento — il Metà...stasio.

Nell'intimità capitolina.

Preparativi segreti per il caso in cui la vertenza Nathan-Mazzolani avesse dovuto aver una soluzione cruenta.

Cronaca Urbana

Nella fausta ricorrenza

del compiuto decennio di vita del **Travaso** tutti i nostri abbonati e lettori godranno domani della libera uscita.

La nostra amministrazione aveva pensato a distribuire ad ognuno di essi un caro ricordo, ma fatto il debito preventivo e visto che la spesa esorbitava dalle potenzialità della cassa, se ne riparlerà alla fine del secondo decennio.

La somma è stata intanto accantonata. È questione soltanto di aspettare, e i nostri amici hanno appunto la virtù dell'attesa, giacchè amano e prediligono il *Travaso* che è forse la cosa più aspettata che ci sia.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Non ci nascondo che da qualche giorno vivo in grandi apprensioni, comechè me ti sento minacciato nel più intimo peticozzo de le abbitudini famigliari.

Questa del rincaro de la sigheretta è una cosa che me ti ha afflitto cusì profondamente che lei non se lo pole neppure figurare. Lei mi dirà, ma che Oronzo è diventato ristocratico e te si è dato a la sigheretta? No, Oronzo rimane fedele, salvando indove mi tocco, al mezzo toscano. Ma l'omo savio che non sta con la testa dentro al credenzone, nè tampoco dentro il barattolo de la conserva nun solo ti scruta il presente e tiene d'occhio il preterito, ma ti guarda verso il cosiddetto avvenire, e quando ti vede il pericolo sull'orizzonte, corre e ti ci mette una pezza d'urgenza.

Per cui il male ora è limitato a la sigheretta, ma vederà che è come una ammalattia, che comincia con un dolore a un dito d'un piede, poi sale, sale e ti riva fino a le falde del cappello.

Abbiamo cominciato con le sigherette, tanto per non dare nell'occhio, poi vederà che s'incomincerà a infettare il virginia, quindi s'ammalerà il trabbucos, poscia sarà colpito anche il mezzo toscano e di male in peggio, in un triste pomiriggio d'autunno, come ti diceva il poeta, toccherà puro a la pippa.

E tutte le sere, quando accendo la suddetta, me la guardo e me ti sento commosso pensando al giorno in cui ci doveremo separare, comechè l'inesorabbile aumento ti averà raggiunto anche la spuntatura di sighero e me ti toccherà di caricarla con una lagrima e un fiore, raggione per cui invece del fumo me ti verrà su odore d'ideale infranto e capitolo del Fogazzari.

Inoltre deve consapere che in casa nostra questa tendenza a l'aumento è stata qualche cosa come una bomba in una fiscella di ricotte.

Tanto io che Terresina, il pupo e il sor Filippo si eravamo economizzati due baglioc̨chi di rosee speranze, comechè dicevamo: ammalappena ti riva un governo novo, vederai che fenischeno le tribbolazzioni.

Quando Terresina diceva che l'abbacchio te si era fatto accusì prezzioso che per fartici presentare ci voleva l'ariccommandazione d'un deputato, che i carciofoli diventavano tanto di lusso da servirsene per metterli a l'occhiello del fracche ne le soarè, che con le braciole di majale le signore ce si sarebbero fatte i pendantiffe e che un bel giorno si sarebbero distribbuite le medaglie in groste di pane, pecorino e grasso di preciutto, io ci dicevo: Abbozza, o consorte, nun anderà sempre cusì, diceva quel tale che serviva a tavole l'antropofichi.

E infatti, eccoti che ti spunta il cusì detto sole dell'avvenire, con una puntarella a destra e una a sinistra.

Laddovechè il fatto de le nostre speranse è andato come quello d'uno che andasse per incassare un vaglia e invece ci ficcassero un dito in un occhio.

E nun mi dica, per carità, che si fermeranno qui. A certe cose, diceva Messalina a la battaglia di Cefù, ce si piglia gusto.

Lei vederà che piano piano incomincerà a crescerci tutto, per cui si troveremo a questo spettacolo, che un giorno o l'altro vederemo un povero miglionario comparire camminando co le mano e coi piedi su la porta dell'orsarolo e domandare: Potrebbe favorirmi tremila lire d'oglio e aceto per farmi un'insalata d'erba canina?.. E l'orzagliolo, senza voltare la testa dirà al rigazzino di bottega: Piglia il contagocce e servi quel povero diavolo!

“ De minimis... „

Nell'intimità capitolina.

— Così, mio caro Gigione, le riforme sono annunziate; ma troveremo poi i fondi per attuarle ?...
— Ecco, per avere i fondi ha escogitato un sistema anche migliore di quello di crescere il prezzo delle sigarette. Avvochiamo allo Stato il **Cinematografo Moderno** del cav. Alberini, quello dell'Esedra di piazza Termini, e l'erario non tremerà più!...

— Scusi, lei è il Padre Eterno?
- Purtroppo. E lei è, se non sbaglio, quel Gabrielle D'Annunzio che mi fa in Terra una così bassa concorrenza? Ebbene, senta: mi usi una cortesia. Mi spedisca una buona dose di **Antagra Bisleri**, di cui mi han detto tanto bene, e che vorrei usare per guarire dalla mia gotta che mi tormenta da circa trecento secoli....

Certo, i riscaldamenti sono cari
E pochi se ne servono, perchè
La ditta non conoscono Ferrari
Che una filiale a Roma aprì testè. (1)

(1) Ditta **V. Ferrari** di Milano con filiale in via Due Macelli 132, e mostra dei migliori impianti per riscaldare appartamenti.

Cronaca Urbana

Nella fausta ricorrenza

del compiuto decennio di vita del **Travaso** tutti i nostri abbonati e lettori godranno domani della libera uscita.

La nostra amministrazione aveva pensato a distribuire ad ognuno di essi un caro ricordo, ma fatto il debito preventivo e visto che la spesa esorbitava dalle potenzialità della cassa, se ne riparlerà alla fine del secondo decennio.

La somma è stata intanto accantonata. È questione soltanto di aspettare, e i nostri amici hanno appunto la virtù dell'attesa, giacchè amano e prediligono il *Travaso* che è forse la cosa più aspettata che ci sia.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Non ci nascondo che da qualche giorno vivo in grandi apprensioni, comechè me ti sento minacciato nel più intimo peticozzo de le abbitudini famigliari.

Questa del rincaro de la sigheretta è una cosa che me ti ha afflitto cusì profondamente che lei non se lo pole neppure figurare. Lei mi dirà, ma che Oronzo è diventato ristocratico e te si è dato a la sigheretta? No, Oronzo rimane fedele, salvando indove mi tocco, al mezzo toscano. Ma l'omo savio che non sta con la testa dentro al credenzone, nè tampoco dentro il barattolo de la conserva, nun solo ti scruta il presente e tiene d'occhio il preterito, ma ti guarda verso il cosiddetto avvenire, e quando ti vede il pericolo sull'orizzonte, corre e te ci mette una pezza d'urgenza.

Per cui il male ora è limitato a la sigheretta, ma vederà che è come una ammalattia, che comincia con un dolore a un dito d'un piede, poi sale, sale e ti riva fino a le falde del cappello.

Abbiamo cominciato con le sigherette, tanto per non dare nell'occhio, poi vederà che s'incomincerà a infettare il virginia, quindi s'ammalerà il trabbucos, poscia sarà colpito anche il mezzo toscano, e di male in peggio, in un triste pomiriggio d'autunno, come ti diceva il poeta, toccherà pure a la [illegible]

E tutte le sere, quando accendo la suddetta, me la guardo e me ti sento commosso pensando al giorno in cui ci doveremo separare, comechè l'inesorabbile aumento ti averà raggiunto anche la spuntatura di sighero e me ti toccherà di caricarla con una lagrima e un fiore, raggione per cui invece del fumo me ti verrà su odore d'ideale infranto e capitoli del Fogazzari.

Inoltre deve consapere che in casa nostra questa tendenza a l'aumento è stata qualche cosa come una bomba in una fiscella di ricotta.

Tanto io che Terresina, il pupo e il ser Filippo si eravamo economizzati due baglocchi di rosee speranze, comechè dicevamo: ammalappena ti riva un governo novo, vederai che fenischeno le tribbolazzioni.

Quando Terresina diceva che l'abbacchio te si era fatto accusì prezzioso che per fartici presentare ci voleva l'aricommandazione d'un deputato, che i carciofoli diventavano tanto di lusso da servirsene per metterli a l'occhiello del fracche ne le soaré, che con le braciole di majale le signore ce si sarebbero fatte i pendentiffe e che un bel giorno ci sarebbero distribbuvite le medaglie in groste di pane, pecorino e grasso di presciutto, io ci diceva: Abbozza, o consorte, nun anderà sempre cusì, diceva quel tale che serviva a tavola l'antropofichi.

E infatti, eccoti che ti spunta il cusì detto sole dell'avvenire, con una puntarella a destra e una a sinistra.

Laddovechè il fatto de le nostre speranze è andato come quello d'uno che andasse per incassare un vaglia e invece ci ficcassero un dito in un occhio.

E non mi dica, per carità, che si fermeranno qui. A certe cose, diceva Messalina a la battaglia di Cefù, ce si piglia gusto.

Lei vederà che piano piano incominciarà a crescerci tutto, per cui si troveremo a questo spettacolo, che un giorno o l'altro vederemo un povero miglionario comparire camminando co le mano e coi piedi su la porta dell'orzarolo e domandare: Potrebbe favorirmi trentila lire d'oglio e aceto per farmi un'insalata d'erba canina?.. E l'orzagliolo, senza voltare la testa dirà al ragazzino di bottega: Piglia il centesimo e servi quel povero diavolo!

Non ci dico l'avvilimento di casa mia. Il ser Filippo sostiene che sono i socialisti, e che si di questo scherzo ne fusse rivata una parola a l'orecchio di Bettino Ricasoli l'Italia si poteva far fare dal ciavattino, che loro non la facevano davero.

Il pupo dice cusì che si pole rivare a veder crescere i pennini e i quaderni di scola fino al punto che la medesima si chiuda, vole fare trentacinque salti mortali col seguito a domani.

Terresina è arimasta pensosa e poi ha guardato il cielo e ha detto: Un'altra illusione che ti precipita nel baratro!

E ci è arimasta cusì impressa che la notte si sveglia strillando: Uddìo, Oronzo, cresce!.

E a me mi tocca di farci il sorriso ironico.

Laddove lei vede a occhio sguarnito, e, salvando il dovuto arispetto, nudo, che un giorno o l'altro ti levo il vissillo de la non mai abbastanza lodata riscossa e ti grido al governo: A Profumone!.. Tu che hai fatto crescere tutto, arimira il popolo sovrano, al quale ci sono essiandio cresciute l'ugne a un punto tale che una zampa di leone diventa al paragone il piumino de la cipria, e beccati la fiaccola in pugno, la scure dietro e una zampata come sopra, col quale la saluto e sono

[illegible]

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'atteggiamento dell'Estrema

Pare dunque che l'Estrema sinistra voglia mostrare i denti al Gabinetto Sonnino. La notizia fu desunta da questo fatto, che i settori della sinistra hanno fatto acquisto del perfetto [illegible] a base di Salvia (nota da secoli per l'igiene della bocca) “ **Salviol** „: e chi cura i denti, li mostra.

Per chi nol sapesse il *Salviol* è l'ultima fortunatissima creazione della ditta **Palanca**.

Il problema della scuola

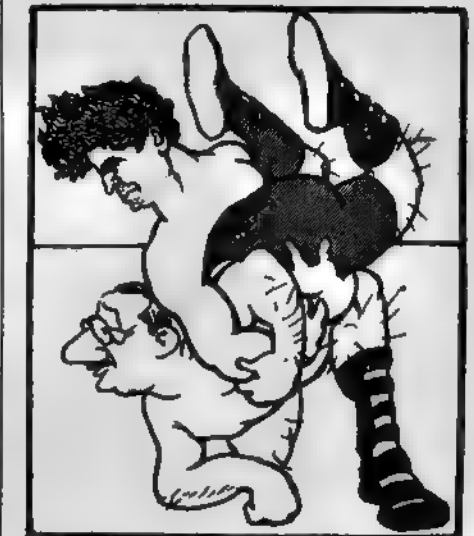
Sembra risolto. Se non avremo l'avocazione allo stato, abbiamo l'avocazione alle Provincie. Se non avremo la refezione scolastica, abbiamo però la distribuzione agli scolari dell'acqua diuretica naturale “**Amerino**„ la migliore da tavola.

Mascagni, che minacci dimissioni
E la stagione vuoi lasciare, ahimè,
Calmati col **Cordial di** [illegible]
Oppur con l'**Elisir Crema-Caffè** !..

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Si doveva rappresentare l'opera nuovissima della ditta Salvatori-Guglielmi intitolata: *Il piantamento della grana* con l'insuperabile interprete Pietro Mascagni divo patentato.

L'opera doveva essere in parecchi atti... giudiziari con preludio alla 1911 e coro di Lodi, ma poi lo spettacolo, come da concordato col municipio e il sagace assessore Pietri inventore del *Don Carlos*, è stato sostituito da una interessante sfida di lotta tra il Mascagni predetto campione dei due mondi e il campione napoletano Marghieri celebre per aver perduta la bussola ad Amalfi dove l'aveva trovata Flavio Gioia.

L'incontro tra i due fareigerati lottatori è stato addirittura emozionante. Dopo parecchie prese di sottoschiena e alcuni ponti schiacciati sotto le prove convincenti del torto fattogli il livornese Mascagni, con un'abile cintura ha rovesciato il suo avversario, facendogli volgere le spalle al Consiglio

d'Amministrazione della *Stin*, mentre il pubblico, che funzionava da arbitro, emetteva il fischio di rito e il cav. Gino Rossetti, vice-Mascagni al cospetto di Dio, lasciava cadere affranto le sue incommensurabili braccia che arrivano dappertutto .

A spettacolo finito un corista a spasso appartenente alla massa disoccupata, ci recava per espresso questo autografo del Maestro:

Miei cari amici del *Travaso*, a voi
soltanto a voi travaso (questa è buona!)
Le cause per le quali d'oggi in poi
io lascio il seggio, la dove il *si* suona,
e suona pure il *sol* e pure il *fa*...
(questa è carina, a dir la verità).

La *Stin* or m'ha stinzito! Essa è maldestra,
e stin...gi e spingi, quella è *Stin* e...stin...ta!
L'anno venturo il direttor d'orchestra
sarà Marghieri, e allor, con la sua spinta,
il *Costanzi*, mutevol per natura,
diventa un... *Incostanzi* addirittura!

(Sono carine, è vero? L'ho trovate,
così, e l'ho combinate col rimario!)
Voglio veder le cose ch'han pensate
per festeggiare il gran cinquantenario,
che come già diceste voi, sovente,
sarà nel millenovecentoventi!

Mi son dimesso, dunque, ed il teatro
in mano a quegli stin... chi or è rimasto.
Io non urlo, non blàtero, non latro,
perchè so che faranno un grand'impasto,
anzi, per dirne un'altra *comme il faut*,
faranno un impa...*stin*! (carina e no?)

Non avevamo ancora terminato la lettura del prezioso manoscritto che si spargeva per la città la lieta novella della avvenuta prima rappresentazione del *Lohengrin* diretta da Mascagni e interpretata dalla celebre Maria Farneti e dalla valorosissima Garibaldi.

All'**Argentina**: Ottimo *Rifugio* per chi vuol rimanere refrattario al matrimonio. Fra i primi due e il terzo atto ci vorrebbe un atto di... separazione. Fortunata la *Vedova scaltra* che si ripete domani a richiesta.

Al **Valle**: *O miedeco d'e pazze* pare che abbia trovato nel teatro barracchiniano un lavoro enorme, giacchè non si decide a levare le tende, intanto che al **Quirino** la signora Jole Baroni si mostra come qui la vedete sotto le spoglie molto vestite di *Perle di Ceylon*. Si attende una gustosa novità dal titolo suggestivo: *La Vedova allegra*. Che sarà mai?

Intanto possiamo assicurare che il libretto non è di Fausto Salvatori nè del maestro Guglielmi.

Al **Salone Margherita**: risate a tutta pressione dinanzi alle smorfie caratteristiche dell'eccentrico Ghendini qui *attaché* e planai senza fine a tutte le *divettes* della gola, delle gambe, degli sguardi e dei sorrisi.

All'**Olimpia**: manco a dirlo — *bis in idem*.

La debolezza dell'abitudine

Giorni addietro Parigi fu arrestato per furto un individuo molto dabbene, il quale invece di giustificarsi come tutte le persone oneste, quando sono colte in flagrante disonestà, col dirsi vittima di un assalto di cleptomania, disse semplicemente:

— Ho rubato perchè... ero stanco di essere onesto.

Coi modernissimi criterii ormai universalmente adottati circa l'onestà, non c'è da meravigliarsi affatto se l'arrestato di Parigi, stanco e stomacato di essere un povero galantuomo, abbia pensato di cambiar rotta per divenire un ricco mariuolo.

L'errore però fu quello di farsi arrestare, poichè per fare rapida carriera nella via della disonestà, bisogna dar la scalata di punto in bianco ai posti superiori, con un bel colpo, e questo lo possono solo le persone riconosciute per oneste le quali godendo la fiducia universale sono messe facilmente in condizione di fare il colpo grosso.

Può anche darsi che egli fosse semplicemente stanco di condurre la vita grigia, monotona e senza emozioni del galantuomo e che un bel giorno — più annoiato del solito — siasi detto:

— Oh... se che c'è di nuovo? Mi voglio mettere a fare il ladro. Se va, va; se no mi metteranno dentro. Avrò la distrazione dell'interrogatorio, dell'avvocato difensore, del processo; avrò modo di esporre le mie teorie economiche e filosofiche sulla morale assoluta e sulla morale relativa. Tutto sommato, è un passatempo. Andiamo a rubare!

Che direste se domani il nostro Camillo Mezzanotte stanco di essere prodigo diventasse un avaraccio di tre cotte?

E Mascagni? Sarebbe ora che smettesse di far lo spiritoso per darsi alle sentenze morali e filosofiche uso Paolino Boselli.

Come sarebbe più gioconda la vita se:

— Sonnino rinunciasse definitivamente alla sua stragrande maggioranza.

— Il *Giornale d'Italia* cominciasse ad ammettere che anche sotto il presente ministero può piovere qualche volta.

— Peary e Cook confessassero di non essere andati al polo.

— Il Comitato per le feste del 1911 confessasse che va a caccia di teatri per un pezzo di pane.

La Sigaretta
(idea travasata)

Ridiamo di sorriso schernol Il mondo fu creato mille e più mila anni fa: accaddero *rivoluzioni a provista*, avemmo la dea ragione e Luigi decapitato; poscia il quadrato di Villafranca e la *breccia di Porta Pia* e poscia ancora la *crisi diliaia* e li *ministeri capeszatori*. Ora spunta il sole dell'*aspetto economico*. Conclusione: dopo cento e cento rivoluzioni abbiamo nel 1910 le sigherette in *aumento di costo*. Questo è il *ritrovato ultimo*. Intanto per le vie, li *capeszatori supremeggianti* si recano principali *signori Alfonsi* dell'*allegria femminile*, pioppando ed esigendo *multe arbitrevoli* e l'*analfabetaria* imperversa tra li capezzati ed il prete sghignazza e lavora di sotto mano, adottando, *inno regio e garibaldino*. Avanti!... Ecco l'Italia ed ecco li suoi conduttori! Viva il sonno e l'impotenza simile!... Venga Nerone, perdio!... Gli *bacerò le mani!*....

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

ARTE PO

Al nuovo gruppo che fra i gruppi ingruppasi
nella farmacopea montecitoria,
al nuovo gruppo che dell'arte nòmasi,
vita, salute e gloria!

Chè finalmente ci saran degli uomini
in lega, a protezion delle diverse
fanciulle d'Anzio, e delle incorreggibili
Niobidi disperse.

Vi saranno degli uomini che prendono
per motto di battaglia: « Impara l'arte! »
Salvo ad aggiunger dopo, fra parentesi:
« E mèttila da parte! »

Abbiamo ormai chi studierà la linea,
non certamente quella ferroviaria,
tanto più che fra poco, coi velivoli,
noi viaggerem per aria!

Vita, salute e gloria ai modernissimi
Lèonardi da Vinci! E che sui verdi
campi dell'arte, un dì non si dimostrino
Lèonardi da... Perdi!

Essi soltanto, in nome dell'estetica,
faran cambiar la barba di Turati,
e i capelli di Coris è probabile
che sieno pettinati!

Essi soltanto spiegheranno ai popoli
lo stile della faccia di Morgari,
e quel dell'eloquenza brillantissima
del caro Cavagnari!

Troveranno oramai forse a qual'epoca
appartengon Cornaggia e Cameroni,
e di Marcora a qual'età risalgano
i bianchi scopettoni.

IL "VADE-MECUM,, DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

☞ **Collegio Romano** — Palazzo vetusto, di architettur pesante, che ha parecchi ingressi, tutti accessibi presentando tessera apposita che si rilascia vu dalla Segreteria della Società Geografica o d quella per l'istruzione della donna o da altro so dalizio del genere, purchè sia provato che il vis tatore conosce di vista le 5 parti del Mondo ed malato d'insonnia.

Consta di molte sale ma una fra tutte meri attenzione: quella detta « delle Conferenze » pe chè vi si conferiscono diplomi e brevetti da esplo ratori, e dove — per le memorie storiche ivi adu nate — riesce agevole l'evocare Marco Polo, Corrad Brando, Cristoforo Colombo, Shakleton, Amerig Vespucci, Sven-Hedin, Luigi il Savoiardo ed alt illustri personaggi del risorgimento geografico i ternazionale.

In detta sala si possono ammirare dei quadri Gherardo delle Notti... stellate, una « pala » (o pall dedicata a S. Ignazio, opera di un pittore del Me

... N. 522

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA GLORIFICAZIONE: A te gloria, foglio manoprato a stampa, nel *decimo anno di tua manopraria!* Tu nascesti simbolo di *libera azione di cervello* e tal ti serbai: impoichè nel mentre io con *sentenza di testa* e di *coda* sponevo il mio pensiero *adrobico*, ciascuno, fra la testa e la coda poteva dir *suo beneplacito!*. Donai ospitalità a poeti e prosseggianti di nerbo, a donne gioconde e papi e imperatori e proletari organizzati e coscienti e a grassi borghesi disorganizzati e incoscienti! Ciascun disse la sua: il mio vessillo sventolò con tale scritta: fate il *comodaccio vostro*, chè io *manopro il mio!*. E in simil guisa insisterà nello sventolio! Sia gloria all'anno decimo di quel foglio che taluno volle *capezzato*; ma che infine capezzò tutti!. Accidenti alli manescalchi che *mi vollero spento e sepolto!*. Io premo il piede sul numero *decennario* e grido: eccomi vivo, e prosseguo di ciglio e pugno solido!

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 27 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 522

ARTE POLITICA

Al nuovo gruppo che fra i gruppi ingruppasi
nella farmacopea montecitoria,
al nuovo gruppo che dell'arte nòmasi,
vita, salute e gloria!

Chè finalmente ci saran degli uomini
in lega, a protezion delle diverse
fanciulle d'Anzio, e delle incorreggibili
Nìobidi disperse.

Vi saranno degli uomini che prendono
per motto di battaglia: « Impara l'arte! »
Salvo ad aggiunger dopo, fra parentesi:
« E mèttila da parte! »

Abbiamo ormai chi studierà la linea,
non certamente quella ferroviaria,
tanto più che fra poco, coi velivoli,
noi viaggerem per aria!

Vita, salute e gloria ai modernissimi
Lèonardi da Vinci! E che sui verdi
campi dell'arte, un dì non si dimostrino
Lèonardi da... Perdi!

Essi soltanto, in nome dell'estetica,
faran cambiar la barba di Turati,
e i capelli di Coris è probabile
che sieno pettinati!

Essi soltanto spiegheranno ai popoli
lo stile della faccia di Morgari,
e quel dell'eloquenza brillantissima
del caro Cavagnari!

Troveranno oramai forse a qual'epoca
appartengon Cornaggia e Cameroni,
e di Marcora a qual'età risalgano
i bianchi scopettoni.

Sapremo tutti, su per giù, a qual secolo
rimonti l'onorevole Pantano;
e Mezzanotte dirà dunque ai posteri
gli anni del suo pastrano!

Salute al gruppo che con occhio artistico
le Convenzioni studia da vicino,
e dirà se Bettolo ha fatto un'opera
di stile bizantino.

Dirà se il ministero abbia il suo tempio
col frontespizio tipo « rinascente »
mentre all'interno le colonne sieno
di stile « decadente »!

Dirà se il pappafico, il quale ciondola
dal mento di Gigione, sia d'un blocco
dell'epoca buddistica, o al contrario
non sia molto barocco!

Ed in alto rilievo saprà mettere
le ricerche per dirci a qual paese
appartenga Sonnino: assiro, egizio,
oppur babilonese?

E farà la proposta onde la Camera
dichiari monumento nazionale
un tal palamidone ch'ha una linea
non troppo medievale!

Salute al gruppo che raccoglie sùbito
tutti i legislatori più gentili,
e un miscuglio farà davvero estetico
dei più diversi stili!

L'arte, così studiando, è molto facile
capir che, con criterio più moderno,
il gruppo studia l'arte assai più pratica
d'andar presto al governo!

IL "VADE-MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

☞ **Collegio Romano** — Palazzo vetusto, di architettura pesante, che ha parecchi ingressi, tutti accessibili presentando tessera apposita che si rilascia vuoi dalla Segreteria della Società Geografica o da quella per l'istruzione della donna o da altro sodalizio del genere, purchè sia provato che il visitatore conosce di vista le 5 parti del Mondo ed è malato d'insonnia.

Consta di molte sale ma una fra tutte merita attenzione: quella detta « delle Conferenze » perchè vi si conferiscono diplomi e brevetti da esploratori, e dove — per le memorie storiche ivi adunate — riesce agevole l'evocare Marco Polo, Corrado Brando, Cristoforo Colombo, Shakleton, Amerigo Vespucci, Sven-Hedin, Luigi il Savoiardo ed altri illustri personaggi del risorgimento geografico internazionale.

In detta sala si possono ammirare dei quadri di Gherardo delle Notti... stellate, una « pala » (o palla) dedicata a S. Ignazio, opera di un pittore del Mezzogiorno... preciso, alcuni Gesù iti a male e un Atlante molto consultato anche dai profani.

L'annessa Sala Kirker fornisce all'uopo i modelli necessari, consistenti in pelliccie, costumi da Esquimesi, da indigeni del Tibet ecc., utilizzabili, in mancanza di originali, per le pose cinematografiche destinate ad entusiasmare i visitatori del Collegio Romano.

Narrano le cronache che nel XX secolo d. C. si stabilì in questo palazzo un Gabinetto di fisica, così detto appunto perchè vi venivano messi a prova i fisici più celebri e più resistenti alle temperature polari, equatoriali ed asiatiche, facendo loro indossare un apparacchio di tortura detto « marsina » che li obbligava a fare — per solito in francese — le rivelazioni più inverosimili, le quali erano credute per vere e i presunti rei erano tosto messi in croce... da cavalieri.

Oggi di questi orrori non resta che il ricordo fissato in pellicole indelebili nella nostra mente e il Collegio Romano (benchè non ancora elevato a dignità di Colleglio... Elettorale) è stato riabilitato e ridotto quasi esclusivamente ad uso di Specola... zione.

GREGORIO VIUS

La crisi greca dèvesi,
da quello che si crede,
ad ufficiali torbidi
che son di mala fede!
Qual meraviglia? È stupido
chi contro quelli impreca!
Son greci? È quindi logico
ch'abbian la fede... greca!

Quello che il Duca non ha detto

La conferenza letta martedì sera dal Duca fu importantissima per la scienza, non apparve altrettanto importante per la psicologia ducale, quando si pensi che quello fu, oltre che un viaggio di esplorazione, anche un viaggio sentimentale. Ebbene è questo lato che noi possiamo illustrare, ahimè, senza projezioni, ma sulla scorta del diario del Duca diario che potemmo avere tra le mani per uno di quei *tours-de-force* giornalistici, che non sono monopolio del *Giornale d'Italia*... ma non sempre.

Il diario è composto di pensieri, impressioni intime personali e interessantissime, ma possiamo darne solo alcuni brani:

— La soddisfazione che si prova nel mettere il piede dove nessuno l'ha messo è paragonabile a quella che si deve provare nel mettere la mano per il primo su di una meta agognata, ma difficile a raggiungere.

— Perchè voglio salire tanto in alto? Perchè a 7000 metri la cottura delle carni è impossibile; ora io che al livello del mare sono cotto e biscotto a quell'altezza perdo la cottura con grande soddisfazione di qualcuno di casa.

— La punta del K che tengo sotto è gelata, anzi è un pezzo di ghiaccio. E' proprio quello che io volevo. E' un primo trionfo.

— E' strano quello che succede in montagna: più si sale, sale, sale, e meno pepe si sente in corpo, fino a che arrivato in cima non ci si trova più niente davanti. Così almeno è successo a me.

— Quante negative ho raccolto in montagna! ma nessuna di queste m'ha fatto tanta impressione come una che mi ha regalato in pianura mia zia!

— E adesso dove andrò a raccogliere altri allori? Non so: forse alla scoperta del vello d'oro. Ma di questa esplorazione non farò nè conferenze, nè cinematografie.

Abbiamo anche potuto intercettare questa laconica missiva di cui, a costo di qualunque conseguenza, non vogliamo defraudare i lettori:

Cara Corum,

Non ti dico l'entusiasmo destato a Roma per la conferenza su l'ascensione ch'io ti feci.

Ho mostrato, col cinematografo, le tue valli e le tue montagne, le pretuberanze e i seni, e ti garentisco che se tu fossi stata presente, ti saresti sciolta dalla catena senza i tre squilli, ma col semplice calore degli applausi, capaci di fondere tutti i tuoi ghiacci!

La tua vetta è stata giudicata d'una superba e forte Altezza, tale quale hanno giudicato me.

Tutti hanno riconosciuto che la mia spedizione fu superiore a quella di sir Martin Conwaj nel 1892, perchè Martin per un punto perdè la K², mentre io l'ho guadagnata, malgrado la tua glaciale accoglienza!

Addio, cara Corum, forse non ci rivedremo più!

Tuo LUIGI di S.

Recentissime

Le ultime ore della Minerva

Finalmente si è capito come mai in questi giorni, si sia fatto prendere aria al camiciotto rosso di *Mastro Titta*, l'ultimo boja del governo papale.

L'elegante indumento è stato provato indosso al senatore Serena, il quale lo ha trovato di sua piena soddisfazione, e domanderà d'indossarlo nelle esecuzioni delle alte opere di giustizia di cui sarà teatro fra breve il palazzo della Minerva.

Intanto, in mezzo al clamore suscitato dalla relazione presentata sul personale della Minerva dalla Commissione d'inchiesta, desta un profondo senso di pietà la condizione dell'elefante o *pulcino* che sia, il quale collocato come ora si trova — rispetto alla facciata del Ministero — corre anch'esso tutti i pericoli da cui è minacciato il personale.

E per dovere di cronaca non è neppure inutile notare che uno dei primi telegrammi di felicitazione arrivati alla Commissione d'inchiesta per l'opera sua coraggiosa ed energica, reca la firma di Nunzio Nasi.

Nel collegio di Albano.

Conosciutasi l'intenzione manifestata dall'on. Scipione Borghese di darsi alla montagna anzichè alla... macchia di un'altra elezione, l'avv. Valenzani è stato promosso candidato liberale per anzianità e merito di fronte al conte Soderini, candidato dei cattolici.

I lunedì della Consulta.

Una letterina cortese dell'on. Guicciardini, constatando che per la fortuita coincidenza dell'ultimo lunedì della Consulta con la festa de *Travaso*, la riunione non è riuscita affollata, ci prega di sospendere i nostri ricevimenti per non danneggiare lo scambio di vedute tra gli amici del governo.

Non abbiamo difficoltà ad accogliere il desiderio, tanto più che il secondo convegno al *Travaso*, com'è detto più innanzi, non si avrà che.. fra dieci anni.

AL REDIVIVO

Ave diciamo a te, Vincenzo Gemito,
Che dal silenzio e da la solitudine
Al bel sole ritorni e in mezzo al fremito
Di nostra miseranda moltitudine,

E uscito fuor de' mistici ricoveri
La tua ci mostri mente ognor selvatica
Che ride adusta al par d'antiche roveri
A la nostra modesta vita pratica...

Tu rammemori, o Genio imperscrutabile,
Rinnovellata l'Arte d'altri secoli
A la memoria nostra alquanto labile
Perchè meravigliata ne trasecoli,

E notte e giorno senza posa predichi
A' gazzettieri, che vengono a attingere,
D'Arte, d'oro, del Re, cui sempre dedichi
Quanti capolavori tu sai fingere,

Onde, compresi del tuo molto merito,
Noi che vedovi siamo d'ogni scibile
Diciamo solo: — Al buon Gigione emerito
Non far la concorrenza, s'è possibile!..

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Non so precisamente dove nacque
Ma di Piove di Sacco è deputato
E perciò venne ancora considerato
Qual vero magistrato delle acque:
Ha per la propria chioma molte cur
E *ROMANIN* si nomina *JACUR*.

IL TRAVASO GIGIONANDO SE STESSO NEL SUO X° ANNIVERSARIO

Cianchettini (al rampollo decenne) — Poichè non hai nulla a rimproverarti, puoi continuare a crescere così.

Non se poterat ultra
cohibere Joseph multis
coram adstantibus.

GENES, XLV, 1.

Diese ani? Ciò, co ne gaveva diese,
Che alora el giera el tempo dei Croati,
Mi zirava descalzo per Riese
Perchè giera el guardian dei busegati.

E ben? Chi me badava nel paese?
Feste? No ghe pensava gnanca i gati
E lori i fa ste bàzare de spese
Per el decimo? *Andemo che i xe mati!*

Decimo! *Mi son* decimo *purtropo,*
Ma gò i ani del vecio testamento
Che se lori i li vol, mi ghe li piopo!

Basta! Vegno anca mi massa contento
Con sto soneto manopiato a scopo,
Come se dise ancùo, de lieto evento!

BEPI.

UNA DICHIARAZIONE

Dichiariamo subito che non lo faremo più. Al massimo ne parleremo fra dieci anni e allora si vedrà se potremo ammettere nella nostra intimità tutti coloro che forzatamente non hanno avuto modo di vedere che cosa siano gli uffici del *Travaso* in un giorno di festa.

Lo sappiamo: non sta bene a parlare molto bene di sè stessi, ma prima di tutto così facendo si diventa ministri di un doppio Ministero; e poi è colpa nostra forse, se per tre o quattr'ore la vita cittadina si è arrestata ad un tratto come al passaggio di una cometa benefica, se il sindaco ha lasciato il Consiglio pel quale nutre vivo attaccamento, se alla Camera s'è verificato lo squagliamento in massa lasciando le interpellanze del lunedì alla mercè del presidente e dell'on. Marco Rocco, capo della maggioranza e perciò di sè medesimo, se il *Costanzi* ha veduto in pericolo la sua stagione trionfale assai più che per le date e ritirate dimissioni del Maestro Mascagni, perchè prime parti, orchestra e masse, pretendevano tutte di essere scritturate *ipso-facto* dal *Travaso*?

E' colpa nostra?

Noi, al contrario dell'on. Cavagnari, ce ne laviamo le mani e lasciamo la parola al cronista di servizio.

Nei nostri uffici.

Appena sparsasi in città la notizia che il *Travaso* aveva felicemente compiuto il suo primo decennio di vita, i nostri uffici sono stati invasi da una folla sterminata che ricordava il periodo d'oro felicemente trascorso degli abbonamenti al nostro giornale. (*Abbonamento commemorativo da oggi al 31 dicembre con diritto alla famosa* «PINACOTECA» Lire 4,25).

Senonchè si trattava non di candidati alla più grande felicità che un essere umano possa ambire, ma di una moltitudine di sollecitatori, ognuno dei quali recava in mano la sua brava supplica in carta da bollo per chiedere l'alto onore ect. ect. ect.

Nella folla abbiamo riconosciuto anche l'on. Enrico Ferri, il quale andava strillando pure lui: «Se il *Travaso* mi facesse l'*alto onore*... »

Disgraziatamente, per ragioni di spazio e di *buffet*, abbiamo dovuto procedere ad un immediato sorteggio e abbiamo avuto così il modo di compiere le seguenti buone azioni da passarsi ai nostri residui attivi:

1. Un contratto di collaborazione per altri 10 anni che abbiamo firmato col maestro Mascagni assicurandoci l'esclusività assoluta di edizione di tutte le cose spiritose che dirà — (N. B. Il contratto è stato firmato in perfetto accordo senza nessuna minaccia preventiva di dimissioni).

2. La commissione data seduta stante al senatore Giulio Monteverde e al comm. Apolloni del monumento commemorativo del 1910, anno di grazia in cui il *Travaso* ne ha compiuto dieci.

3. Il trattato di pace sottoscritto e ratificato tra il sindaco Nathan e il consigliere Mazzolani con scambio di brindisi al bromuro per la depressione dei nervi.

4. Un corso gratuito di lingua inglese offerto a Guido Baccelli per metterlo in grado di comprendere gli articoli del *Times* scritti con la solita *verve* da Giacomo Boni.

5. Il riscatto della polizza con cui gli avvocati della *Tribuna* avrebbero voluto mandare al Monte di Pietà il *Malefico anello* di *Rastignac*.

6. Un concordato col conte di S. Martino, mediante cui il *Travaso* ceda in blocco al Comitato del 1911 tutte le idee non utilizzate nel giornale.

7. La nomina di Domenico Gnoli o *Giulio Orsini* che sia, a prefetto della nostra biblioteca che comprende già ben tre pubblicazioni, come *Maria Tegami intima*, *Le Ciàcole di Bepi* e *Oronzo E Marginati intimo*.

8. L'incarico agli on. Pantano e Schanzer di un nuovo progetto di convenzioni marittime per il trasporto e la diffusione delle nostre idee col sistema delle aste della marina libera e degli abbonamenti a premio.

Solennizzato con questi atti di beneficenza il nostro decimo anniversario non potevamo negare ai nostri protetti il favore umilmente richiestoci di essere introdotti nel nostro sacrario e allora si è veduto uno spettacolo che ancora non s'era veduto mai.

Guido Baccelli s'è messo a far la passeggiata archeologica tra la stanza d'amministrazione e il salone delle feste, il conte di San Martino è caduto nelle braccia di Mascagni, il senatore Monteverde in quelle di Nathan che con le lagrime agli occhi abbracciava il pupazzo in stoppa e ossa dell'*interprete* preparato dal nostro Finozzi, *Rastignac* andava cercando da una sala all'altra il senatore Roux per sparare insieme 101 colpi di cannoni Krupp, in gloria del *Travaso*, il principe Potenziani e il duca di Terranova insieme col senatore Scaramella Manetti, profittando della letizia dei nostri animi, ci chiedevano un impiego qualunque per poter tirare innanzi la vita, gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Ciraolo, Rava, Galimberti, Francica Nava, Faelli e Morpurgo, volevano ad ogni costo formare un ministero nuovo per abbattere il gabinetto Sonnino nell'ipotesi sbagliatissima che non fosse di nostro gradimento, mentre l'on. Mezzanotte, come al solito si esibiva per sostenere tutte le spese occorrenti a provocare la crisi ministeriale.

Tutto ciò mentre il pittore Benlliure direttore dell'Accademia di Spagna riceveva da Canalejas l'autorizzazione a fare il ritratto di tutti i redattori del *Travaso* per il Museo del Prado e gli altri pittori Innocenti e Grassi, si mettevano d'accordo per dipingere la tela di un romanzo sensazionale che pubblicheremo nelle nostre appendici.

Ma nel tempo stesso l'avv. Gino Pierantoni ci presentava il progetto di un *Travaso stabile* con sogni di mezza stagione a domicilio, il prof. Mazzoni si esibiva per una laparatomia d'onore al più distinto frequentatore del *buffet* e il cav. Bettini offriva le sue magnifiche negative a tutti, perfino al nostro *Trilussa* che affermava come cosa positiva il suo prossimo matrimonio.

Una cosa da diventar matti sul serio se non ci avesse trattenuti la paura di far indigestione coi cibi venuti di moda al manicomio e di cui parleremo nel numero prossimo.

E la gente continuava ad affluire innalzando sempre di più ...il livello del pubblico intervenuto.

Il trattenimento musicale.

Allorchè il banditore ha annunziato che si aprivano i saloni adibiti a concerto, Pietro Mascagni non si teneva più. Voleva per forza farci sentire al piano un pezzo dell'*Isabeau*, ad onta che i presenti richiedessero insistentemente l'*Iris*. Ne è nato un battibecco violentissimo, dopo il quale Mascagni ha cavato fuori di tasca, indignatissimo, quarantasette lettere di dimissioni da tutte le cariche che ricuopre. Lettere che ha rimesso però pacificamente nel portafoglio, pei buoni uffici del Conte di S. Martino, pacificatore universale.

Così il concerto ha avuto principio, e il baritono Anceschi, brandita una ottima *Dinora*, ha cominciato a pregarla di *rientrare in sè*; e siccome quella pareva alquanto restia, tanto ha saputo dire l'illustre artista, minacciandola perfino di *morire ai suoi piè*, che finalmente, Dinora, evidentemente cedendo al fascino della bellissima voce che la pregava, è rientrata felicemente in sè, in mezzo agli applausi più fragorosi.

Era appena sedata l'emozione, quando la signorina Isaia, col permesso di Pietro Mascagni che sedeva per la prima volta al piano dopo averlo lasciato — come egli stesso affermava — nel 1881, ci raccontò un fatto strabiliante, che, detto così in pieno pubblico, recò non poca meraviglia: nientedimeno che Turiddu ama Lola. Molti temevano un fattaccio, dato il carattere intimo della denunzia a carico di due assenti, ma la cosa finì per il meglio, e la signorina Isaia fu complimentata per aver decretato colla sua migliore arte, un nuovo trionfo a quella *Cavalleria* cui pare oramai assicurato un discreto successo.

Ma la serie dei fattacci non era finita. Infatti, poco dopo, la signora Garibaldi sorse, per raccontarci come l'altra notte, non si sa bene se in mezzo o in fondo al mare, il suo bimbo abbiano gettato; non solo, ma pare che poi, forse per far delirare la buona ed illustre signora, qualcuno abbia osato dire che proprio lei l'abbia affogato. E come se non bastasse, l'hanno accusata anche di matricidio: cose cui nessuno avrebbe creduto se la esimia artista non ce le avesse dette con tale accento di verità, e con una voce così fatata da convincere anche i più increduli. Il bello si è che invece di condoglianze, l'eletta signora ricevè congratulazioni dai presenti: cose che succedono al *Travaso*!

Perdurava tuttavia l'impressione pel caso terribile, quando il tenore Grassi, dato di piglio ad alcuni suoi formidabili *do* di petto, ci ha confessato candidamente di morire disperato... Qualcuno voleva telefonare alla polizia, altri alla Croce Verde, senonchè, il tenore Grassi, anche dopo morto disperato in quel modo, ci ha tranquillizzati dimostrando di avere ancora tanta di quella voce, da fare invidia, nonchè ai morti, a tutti i vivi, e la cosa è terminata fra il delirio dei presenti.

Chiusa la serie dei fattacci, la gentile signora Gioconda Striglia-Bustini ci ha aperto un pezzetto di paradiso col suo violino incantato; l'arco della eletta violinista è stato promosso, seduta stante, ad arco... di trionfo, esteso all'illustre maestro Bustini che, contrariamente a ciò che vuole il codice, il quale dice che la moglie deve seguire il marito, era lui, questa volta, che.... accompagnava la moglie.

Il concerto avrebbe dovuto esser chiuso così, quando molti autorevoli personaggi ci son venuti a far pressioni e raccomandazioni in favore di due giovani artisti, i quali desideravano ardentemente di potersi rivelare, per cominciar la carriera davanti a un pubblico tanto eletto. L'occasione era propizia per fare un'opera buona, e il *Travaso*, che è sempre disposto ad aiutare i giovani bisognosi di incoraggiamento, è stato ben felice di permettere il debutto ai due aspiranti: si tratta di un compositore, certo Francesco Paolo Tosti, e di un tenore, tal Checco Marconi, i quali — conviene dirlo subito — hanno immediatamente conquiso l'uditorio, cantando l'ultimo, ed accompagnando il primo una romanza di squisita fattura, intitolata, se ben ricordiamo, l'*Ideale*. L'impressione è stata che i due artisti faranno un'ottima carriera, e il maestro Mascagni ha subito fatto loro offerte a nome dell'impresa.

L'on. Guido Baccelli poi, ha chiesto il permesso di comprendere il loro numero del programma fra le attrattive dei capolavori della zona monumentale pel 1911.

Terminata così la parte ufficiale del concerto, a porte chiuse si è svolta la parte non ufficiale, comprendente, fra l'altro, una scarica di freddure sopra le righe, che Pietro Mascagni ha detto, accompagnandosele al pianoforte e ridendosele da sè.

La tregua d'un giorno

Cianchettini a *Nathan* — Ma ricordati che son cose che si fanno soltanto... ogni dieci anni.

SPIGOLANDO

Nell'*Album* lasciato in balìa dei nostri invitati all'ingresso delle sale di Redazione per versarvi dentro la piena dei propri sentimenti — possibilmente in favore del nostro giornale — abbiamo trovato parecchi autografi, fra i quali spigoliamo i seguenti:

Dopo questa deliziosa serata credo di non Aver ardo da desiderare.

BORSI.

Have «Travaso»!

GNOLI.

Bella festa ma troppo caldo. Una vera Estate

DI SAN MARTINO.

Il Travaso *ha dieci anni dietro di sè e un secolo avanti. Io invece ho un* Secolo *dietro e 10 anni (come da contratto) avanti. Siamo quindi coetanei.*

ON. ED. PANTANO.

Ai potenti principi dell'umorismo

il PRINCIPE POTENZIANI.

Pensando ad una «Universitas Travasatorium».

G. BACCELLI.

Dieci anni! Penso che ho risparmiato 45 lire perchè solo nel 1910 mi sono deciso a prendere l'abbonamento.

ON. CAMILLO MEZZANOTTE.

ANNIVERSARIO

a la serie dei fattacci non era finita. Infatti, dopo, la signora Garibaldi sorse, per racco[...] i come l'altra notte, non si sa bene se in [...] fondo al mare, il suo bimbo abbiano [...]; non solo, ma pare che poi, forse per far [...] e la buona ed illustre signora, qualcuno abbia [...] o dire che proprio lei l'abbia affogato. E come [...] on bastasse, l'hanno accusata anche di matri[...] : cose cui nessuno avrebbe creduto se la [...] artista non ce le avesse dette con tale accento [...] erità, e con una voce così fatata da convincere [...] e i più increduli. Il bello si è che invece di [...] oglianze, l'eletta signora ricevè congratula[...] i dai presenti : cose che succedono al *Travaso!* [...] rdurava tuttavia l'impressione pel caso terri[...] quando il tenore Grassi, dato di piglio ad al[...] suoi formidabili *do* di petto, ci ha confessato [...] idamente di morire disperato... Qualcuno ve[...] telefonare alla polizia, altri alla Croce Verde, [...] nchè, il tenore Grassi, anche dopo morto di[...] ato in quel modo, ci ha tranquillizzati dimo[...] ndo di avere ancora tanta di quella voce, da [...] invidia, nonchè ai morti, a tutti i vivi, e la [...] è terminata fra il delirio dei presenti.

[...] hiusa la serie dei fattacci, la gentile signora [...] onda Striglia-Bustini ci ha aperto un pezzetto [...] aradiso col suo violino incantato; l'arco della [...] a violinista è stato promosso, seduta stante, [...] rco... di trionfo, esteso all'illustre maestro Ba[...] che, contrariamente a ciò che vuole il codice, [...] ale dice che la moglie deve seguire il marito, [...] lui, questa volta, che.... accompagnava la mo[...]

[...] concerto avrebbe dovuto esser chiuso così, [...] do molti autorevoli personaggi ci son venuti [...] r pressioni e raccomandazioni in favore di due [...] ani artisti, i quali desideravano ardentemente [...] otersi rivelare, per cominciar la carriera da[...] i a un pubblico tanto eletto. L'occasione era [...] izia per fare un'opera buona, e il *Travaso*, che [...] mpre disposto ad aiutare i giovani bisognosi [...] coraggiamento, è stato ben felice di permet[...] il debutto ai due aspiranti: si tratta di un [...] positore, certo Francesco Paolo Tosti, e di un [...] re, tal Checco Marconi, i quali — convien [...] subito — hanno immediatamente conquiso [...] torio, cantando l'ultimo, ed accompagnando il [...] o una romanza di squisita fattura, intitolata, [...] n ricordiamo, l'*Ideale*. L'impressione è stata [...] i due artisti faranno un'ottima carriera, e il [...] tro Mascagni ha subito fatto loro offerte a [...] dell'impresa.

[...] on. Guido Baccelli poi, ha chiesto il permesso [...] omprendere il loro numero del programma fra [...] trattive dei capolavori della zona monumen[...] pel 1911.

[...] rminata così la parte ufficiale del concerto, a [...] chiuse si è svolta la parte non ufficiale, com[...] dente, fra l'altro, una scarica di freddure so[...] e righe, che Pietro Mascagni ha detto, accom[...] andosele al pianoforte e ridendosele da sè.

La tregua d'un giorno

[...] hettini a *Nathan* — Ma ricordati che son cose [...] i fanno soltanto... ogni dieci anni.

SPIGOLANDO

[...] l'*Album* lasciato in balìa dei nostri invitati [...] gresso delle sale di Redazione per versarvi [...] o la piena dei propri sentimenti — possibil[...] s in favore del nostro giornale — abbiamo [...] to parecchi autografi, fra i quali spigoliamo [...] nenti :

[...] *po questa deliziosa serata credo di non Aver [...] da desiderare.*

Borsi.

[...] *se « Travaso »!*

Gnoli.

[...] *la festa ma troppo caldo. Una vera Estate*

Di San Martino.

[...] *Travaso ha dieci anni dietro di sè e un secolo [...] i. Io invece ho un Secolo dietro e 10 anni [...] da contratto) avanti. Siamo quindi coetanei.*

On. Ed. Pantano.

[...] *potenti principi dell'umorismo*

« il Principe Potenziani.

[...] *sando ad una « Universitas Travasatorium ».*

G. Baccelli.

[...] *ci anni! Penso che ho risparmiate 45 lire [...] solo nel 1910 mi sono deciso a prendere l'ab[...] ento.*

On. Camillo Mezzanotte.

Lasciate che rivOlga Lodi al « Travaso » dal profondo dei miei

Ossani.

Sono soddisfatto. Dopo una tale esplorazione, in Africa non c'è bisogno che ci torni.

Ci terni.

Caro « Travaso »,
Se fossi stata uomo e mi fossi chiamata Giuseppe, quanti « volontari » mi avrebbero seguita!

Luigia Garibaldi.

In nome del Popolo Romano, fiducia e Costanzo!

Chauvet.

Il « Travaso » è stato sempre il mio « Ideale ». Io lo seguii sempre, com'iride di pace, fin dal primo numero; perciò mi conservo tuttora così.

Francesco, Paolo e... Tosti.

Ho accompagnato al piano e avrei anche cantato. Ma... scagni come me ce n'è uno secolo!
(Carina, eh!)

Piero.

All'ultim'ora ci viene il dubbio che tutte queste freddure orribili siano opera... lirica del signor Direttore del Teatro Costanzi, che andiamo tosto a citare pel pagamento di N. 20 *sandwichs* e 10 bicchieri di *champagne* da lui consumati.

La voce dei lontani

Impossibile pubblicare tutti i telegrammi, fonogrammi, marconigrammi ricevuti nella fausta ricorrenza del compiuto decennio; ne abbiamo ricevuti persino dal Nicaragua, dalla Patagonia, dalla Terra di Francesco Giuseppe, dalle isole Fidji, e dalla cometa di Halley.

Riportiamo solo i più notevoli.

— Il giornale settimanale vive sette volte più del quotidiano. Il *Travaso* è quindi un bimbo prodigio, ma un bimbo: ha tempo di crescere! voglio leggerlo fra cento anni!

Senatore Greppi

— Quando il *Travaso* nacque io stavo morendo; ora che il *Travaso* ha dieci anni, io sto sempre morendo; vedrete che nè io nè il *Travaso* moriremo mai.

Menelik

Inviatemi collezione completa decennale *Travaso* cambio *chèque* centomila dollari.

Pierpont Morgan

Il *Travaso* è il prodotto d'un alveare modello: c'è molto miele, qualche pungiglione e persino della cera vergine; io ho mangiato il miele, mi son buscato delle punture ed ho usato la cera per agitare la fiaccola sulle più alte vette, eccettuata la punta del K. Percio il *Travaso* passerà alla Storia, ed io con lui.

Gabriele D'Annunzio

— Siete arrivati al decimo anno? Io mi contenterei di arrivare al decimo mese!

Sidney Sonnino

Vorrei far parte della redazione del *Travaso*, Accettate per il prossimo numero un brano della mia esposizione finanziaria? E' quel che di più umoristico si possa immaginare!

Salandra

— Vi auguro dalla Spagna — dove le spagnolette costano 1 centesimo e sono squisite — che il mio successore non metta il catenaccio anche sullo spirito. Capisco che voi trovereste sempre il modo di contrabbandarlo!

Giovanni G.

— Da qualche tempo l'acqua di Trevi sta diventando leggermente alcoolica. Che sia la troppa vicinanza del Travaso? Io mi sono abituato a berne un paio di bicchieri al giorno.

On. Papadopoli

— Dieci anni? Peccato che non siano dieci anni di galera!

Don Romolo Murri

— Tutto sommato, trovo che il *Travaso* è il giornale più serio d'Italia.

Salvatore Barzilai
Presidente dell'Associazione della Stampa

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà, lei che sta ne la stampa fisso, di salutarmi il Duca de l'Abbruzzi? Lei mi dirà, dice: Ma che cosa ti salta in mente? Me ci salta che, dagli oggi e torna a ridarvi domani, fenisce che questo giovine Savoglia me ti guasta non solo la ristograzzia, ma me ti mette casa sottosopra, e manco la vergogna per via di Terresina.

Lei capirà che si i patrizzi te si mettono a fare questi scherzi, che oggi te scopreno i Poli Nordi, domani te si arrampicheno su l'Alasca o quanto meno sul Caricorum, mi dica lei come finisce l'industria del baccarà! *Nonchè fenirà col non esserci più la caccia a le volpe, e allora, nun solo si troveremo le volpe puro sotto i materassi del letto ovverosia nei barattoli del tabbacco, ma quando uno vorrà fare un resoconto con l'aggettivo ci toccherà di andare a la festa del Divino Amore e scrivere: Ammiratissima, " Rosona la pelàta ", in una tualette* nohr-padelle *rappezzata a giorno, a mezzoggiorno e a tramontana.*

Ma che questo signore nun ha letto Gabbrielle d'Annunzio? Lui ti prenda ad esempio quei patrizzi lì, d'una razza, come sol dirsi, molto imperiosa, che non possono guardare in faccia una signora si nun rissomiglia a un quadro di Frate Pennellone o del divino Masticaccia, e che li Alaschi e i Caricorum li lasciano scoprire a la categoria borghesi, vuoi Corradi Brandi e simili preggiudicati.

Insomma ce lo dica lei: Si seguita cusì, questo principe fenirà col diventare un omo!

E questo è per le cunseguenze, diremo cusì, sociali, ma per quello che riguarda le cunseguenze interne di casa mia, ci assicuro che è diventato un affare da non poter andare più avanti.

C'è il pupo, il quale sta leggendo adesso il " Corsaro Pavonazzo " e " Kiap Spigerton " il polissiotto dilettante, il quale ha piantato lì baracca e burattini, e dice così che vole fare l'esploratore. Per cui ieri è sortito di casa e è andato girando e domandando a tutti indove sta il Caricorum, finchè nun te l'hanno mandato dai frati dell'Aracceli, coi quali lei vede a occhio nudo che sono casi gravi assai, e si nun ci metto ariparo me la vedo brutta, come diceva Donna Olimpia Pamfili al Moro di Piazza Navona.

Terresina poi, me ti si è inficcata in testa che la vita nun è bella si nun c'è quella certa salsa del pericolo e del cusì detto impreveduto, per cui ieri ci ho scoperto fra i gnommeretti da ricamo la seguente povesia:

O me tapina, ovvero tribbolata
che ti aresto ognisempre ne la valle
si che giammai mi sono sciroppata
un po' di gioglia su l'eccelso calle!

Ah! Si potessi conquistare anch'io
nun dico tanto, un metro o due di vetta,
tanto per tramandare il nome mio
fra la gente che il popolo arispetta!

Potessi arrampicarmi in pizzo a un monte
e di lassù, con gran disinvoltura,
levando in alto la sdegnosa fronte
dir Terresina ha vinto la natura!

Vedresti allor, contessa schizzignosa (1)
che ti dai l'aria d'un uccello raro,
che razza di cratura valorosa
è la donna che legge il Fogazzaro!...

Lei capisce che quando la donna ti riva a la poesia, bisogna metterci arriparo, perchè si no fenisce male, per cui l'ho chiamata e ci ho detto: Sai, cara sposa e poi compagna dei miei cusì detti giorni, nonchè notti, nun ci facciamo illusioni, sinnò quando poi viene la disillusione, a furia d'ideali infranti e di pianticelle che intisichiscono nell'ombra, io che sono tuo marito, me ti ariduco a invidiare il tappo de lo sciacquatore o la padella de le caldaroste.

Per cui lei mi ha guardato fisso in faccia e me ti ha detto:

— Ce l'hai tu la fibbra?

— Ecco, ho detto io, se tu dicessi che è una gran fibbra, sarei un po' saggerato, ma, insomma, poi calcolare sopra una fibbrotta di mezza tacca per famiglia, di quelle che nun c'è male.

Ebbene, ha arisposto lei, io invece me te sento intusiasmo nonchè la forza di pigliarti le siturazzioni in faccia e si fussi nato omo, nessuno sarebbe stato bono a farmi arimanere qui ammuffita in tre cammere piccole e una cucina che non parla, laddovecchè finchè nun ti avesso piantato il vessillo de la patria in qualche posto che prima nun c'era stato mai, nun sarei stato contento.

Per cui toccami da pertutto, ma lasciami stare l'ideale.

Ne consegue che adesso Terresina me ti rode il freno da la matina a la sera, come un leone che ci hanno arifiutato l'avanzamento. Cuce, e spinge il posteriore all'ago come si facesse una carica a la bajonetta, ieri sbatteva un ovo per la frittata e te si entusiasmò al punto che l'ovo schizzava da tutte le parti e doppo pareva che in cucina avessero tirata una cannonata a zabaione, e nel rippezzarmi un paglic di pantaloni me te ci ha mezzo una pezza interna tre colori, per cui adesso non ho più coraggio di mettermi a sedere.

Col quale la prego di mettervi un rimedio lei, o quanto meno anfilarmi un consiglio, si no divento un antropofico, con cui la saluto e sono il suo

dev.mo

Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

(1) Alludendo a la contessa Scrocchiazeppi, la quale quando passa in automobile col tenente di turno chi sa chi si crede di essere.

L'altra cometa.

A Londra hanno scoperta un'altra cometa, ed a Parigi han creduto di vederne un'altra. E' assolutamente necessario darsi da fare per trovarne una anche a Roma, allo scopo di non essere da meno di Londra e Parigi!

Si dirà che Roma l'ha già vista un mese fa, e fu la prima! D'accordo, ma siccome Guglielmo II ha subito telegrafato al Padreterno che mandi immediatamente non meno di un paio di comete a Berlino, per mettere la Germania al di sopra delle altre capitali, così è urgente provvedere per una cometa di ricambio anche nell'Urbe.

Rivolgiamo la preghiera al *Giornale d'Italia*, sicuri di non essere esauditi perchè al massimo, l'on. Sonnino sarebbe disposto a concederne solamente mezza porzione!

In ogni modo, poichè questa è l'annata delle comete, siamo certi che la richiesta avrà una coda....

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il cigno gentil si mostra sempre più gentile portando e riportando in groppa *Lohengrin*, quante volte, s'intende, non si guasti il macchinario.

Ma il cigno canor sta zitto, forse per non morir.... di rabbia, al paragone del canto mirabile, tutto metallico, di *Lohengrin Digas* che tenoreggia e furoreggia su la scena e in questa veritiera imagine, che qui poniamo a delizia degli occhi, non potendo ripetere neppure una delle sue note a delizia delle orecchie...

Un senso compenserà l'altro: per questo appunto noi, che siamo previdenti, parliamo sempre a doppio senso.

Al **Valle**: Don Felice Sciosciamocca è entrato a far parte del Ministero. E naturalmente, come il suo collega Sonnino, è *'Nu ministro 'mmiezz' e guaie*. Con questa non trascurabile differenza: che don Felice non perderà mai il portafoglio, ma lo rimpinza sempre più allegramente di biglietti di banca!

Al **Quirino**: Marcella D'Orsa è una *Vedova* sempre più *allegra*, come sempre più allegro il pubblico che l'applaude. Si può dire addirittura che la bella attrice *Fatniza* assolutamente e sempre più andrà... Fatnizando!

All'**Argentina**: Dopo i *Flutti torbidi* il mare si è rimesso in calma e ha potuto entrare in porto l'*Amore nemico* al comando del capitano di lungo corso Giuseppe Baffico.

Intanto *I tre Re* per non rimanere inoperosi passano il tempo leggendo i telegrammi di Sem-Benelli sul successo parigino della *Cena delle Beffe*.

Al **Salone Margherita**: Mentre a Milano Aimable de la Calmette spezza denti e sloca braccia ai suoi competitori, qui si ammira una lotta vivacissima e pur senza gravi conseguenze di due eccentrici insuperabili, nonchè il canto e le danze della suggestiva Camargo, qui travasata. All'**Olympia** poi sempre nuovi debutti dopo quelli ottimi del Giglio e dei ciclisti acrobati *Hags* e *Mary*.

Il Duca
(Idea travasata)

Tu *duca-regio* io filosofo venuto dall'ombra, tu dall'*altezza*, io dalla *bassezza materiale*, guatiamoci in ciglio. Tu ascendi? Io puro ascendo!.. Tu calchi l'Imalaia di sasso, io calco quella che *può sgretolare li sassi*; ma che *non è palpabile*. L'aria dell'*inaccessibile pietroso* (e cioè materiale) purifica li tuoi polmoni e il tuo cerebro: l'aria dell'*inaccessibile inaccesso* (culminaria metafisica) purifica li miei medesimi organi. Tu discendi e narri la tua salita: io non *discendo e non narro*: io essendo salito, *rimanendo fermo* col mio esempio voglio porre in mente altrui *come si sale di fermo* e incitarli all'*ascensione*. Ma l'uomo ascolta te (che gli poni *fatica di corpo*, ch'egli *possiede*) NON PUÒ ASCOLTAR ME che gli pongo fatica di cerèbro, *poichè non ne ha*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

L'ultima visita di Gemito

Dopo il Duca d'Aosta il Re. Dopo il Re, il Papa. Dopo il Papa, il *Travaso*.

Sì, o amici lettori, l'illustre scultore ha finito la sua *tournée* con una visita nei nostri uffici come era doveroso, perchè il genio non conta se non ha la sanzione del *Travaso*.

Quando Vincenzo Gemito è comparso, reduce dal *Valle* dove aveva assistito ad una recita di Scarpetta, Tito Livio Cianchettini gli ha gettato le braccia al collo, dicendogli:

— Ave, fratello!

E lo scultore gli ha giurato di fargli il monumento.

Mascherino ha miagolato di gioia, e Gemito ha detto anche a lui:

— Ti farò un busto!

Oronzo gli ha dedicato un forbito discorso, e l'artista ha promesso di eternare nel marmo sia Oronzo che il discorso... e così via! Da ciò è facile pensare come, alla fine, noi siamo rimasti di sasso, per la sorpresa!

Dopo averci raccontato i suoi nuovi progetti per l'avvenire, Gemito ci ha onorati della promessa di lavorare anche e solamente per noi, come ha fatto pel Re, per Scarpetta, pel Papa, pel Duca, per *Mascherino*, e per... Dio.

— E così, gli abbiamo detto, che regalerete ancora all'arte?

— Oh, poca roba! Venticinque busti in marmo, 72 in bronzo, trenta monnumenti a cavallo, novantasei a piedi...

— Perbacco, soltanto?

— Poi ho da fare novantasei servizii di porcellana, quattro colonnati come quelli di San Pietro, circa un migliaio fra busti, bustini, bustetti, bustoni...

— E adesso quale altra visita vi ripromettete di fare?

— Non so... ma mi pare che non resti più nessuno.

— Già! dopo il Re ed il Papa...

— Non ho più che da visitare me stesso.

La Foresteria di Stato

Gigione ha un debole per le foreste. Appunto perciò il suo illustre discepolo Maggiorino Ferraris ha un debole per i forestieri. L'Italia deve infatti coltivare due cose: le foreste e i forestieri, ragione per cui è necessario pensare a rivestire le foreste, visto che per spogliare abilmente i forestieri, facendoli pure contenti, c'é già un Servizio completo — mancia compresa — di albergatori, *maîtres d'hôtel* e camerieri.

Facciamo dunque un « Ministero delle Foreste » unito a quello dell'Agricoltura, anche avuto riguardo che la foresta fu la prima abitazione dell'uomo che vi trovò gratuitamente cibo e ricovero; ora, col rincaro dei viveri e dei fitti chi sa che non bisogni decidersi a ritornare alla foresta e alla vita selvaggia; d'onde apparisce chiara l'utilità di disciplinare il servizio vegetale delle nostre pendici ombrose che, confessiamolo, lasciava molto a desiderare.

Il còmpito non è facile pel legislatore, ma l'on. Luzzatti saprà ben lui sfrondare le difficoltà, rinverdire l'antica legge Lucana e districarsi da quei virgulti parassitari che potessero ingombrare il regolare andamento del nuovo Ministero, cominciando dalle radici, ossia col fare una statistica dei vari gruppi e clivi boschivi della Penisola e procedere a stabilire la loro qualifica e denominazione.

Oggi si conosce quasi solo per fama l'esistenza della macchia della Fajola, dei boschi della Sila, del Boscoreale, di Bosco Tre Case e del Bosco Sacro; si sa, così approssimativamente, che vi sono « foreste imbalsamate » una « selva oscura » nonchè « selvaggia ed aspra e forte » ma nessuno ha ancora saputo dire con precisione « quelle sciocche foreste che fan sotto la neve ».